



# Notiziario 2007

03



**Istituzioni culturali in rete:  
un Master Plan sull'offerta  
di alta formazione a Firenze**

**Riforma della didattica,  
i lavori in corso**

**Ricerca, pubblicazioni su riviste  
scientifiche internazionali**





# Sommario

<b>Didattica</b>	
L'azione di riforma alla luce dei recenti Decreti Ministeriali	<b>3</b>
<b>Accordi</b>	
A Firenze una rete fra gli istituti di alta formazione. Protocollo d'intesa fra Comune e Università di Firenze	<b>6</b>
<b>Cerimonie</b>	
Laurea honoris causa a Roberto Benigni nel segno di Dante	<b>9</b>
<b>Cerimonie</b>	
Laurea honoris causa a Mohamed ElBaradei	<b>16</b>
<b>Iniziative</b>	
Progettare per lo sport. Studenti all'opera in esperienze formative sul campo...di gara	<b>23</b>
<b>Ricerca</b>	
Pubblicazioni su riviste scientifiche internazionali	<b>27</b>
<b>Iniziative</b>	
Museo di Storia Naturale, presentato il programma 2007-2008	<b>34</b>
<b>Contributi</b>	
I benefici asimmetrici della globalizzazione	<b>36</b>
<b>Iniziative</b>	
Al via la nona edizione del Centro Universitario Cinematografico	<b>42</b>
<b>Musica in ateneo</b>	
Il Coro Universitario: attività e programmi di una realtà in crescita	<b>44</b>
<b>Libri</b>	
Novità dal catalogo di Firenze University Press	<b>47</b>
Riconoscimenti	<b>51</b>
Diario	<b>54</b>



# Notiziario 2007

Anno XXIX, n.3/2007

Registrazione Tribunale di Firenze

n.2826 del 13.10.1980

#### **Direttore responsabile**

Antonella Maraviglia

#### **Redazione**

Duccio Di Bari, Silvia D'Addario

#### **Sede della Redazione**

Piazza San Marco, 4 – 50121 Firenze

Tel 055-2757693; fax 055-2756219

e-mail: [ufficio.stampa@adm.unifi.it](mailto:ufficio.stampa@adm.unifi.it)

#### **Foto**

Saulo Bambi, Torrini Fotogiornalismo,  
Giuseppe Ceschi, Adriano Bartolozzi

#### **Copertina**

Foto di Adriano Bartolozzi (Laboratorio fotografico  
del Dipartimento di Restauro e Conservazione dei  
Beni architettonici)

#### **Hanno collaborato**

Angelo Baracca, Eleonora Berti, Riccardo Castellacci,  
Alessandra Lombardi, Anna Nozzoli, Ferdinando  
Paternostro, Luca Pausilli, Pan A. Yotopoulos

#### **Progetto grafico**

Studio Grafico Norfini

#### **Composizione**

Firenze University Press

Finito di stampare nel mese di Novembre 2007

Da Tipografia Giuntina - Firenze

## Didattica

# L'azione di riforma alla luce dei recenti Decreti Ministeriali

**N**uovi passi sulla strada della riforma della didattica. Nel luglio scorso sono stati pubblicati i Decreti Ministeriali istitutivi delle nuove classi di Laurea e di Laurea Magistrale; a settembre è stato pubblicato il Decreto Ministeriale relativo alle Linee guida per la definizione dei nuovi ordinamenti didattici e per la progettazione dei percorsi formativi e ad ottobre sono stati emanati i decreti per la definizione dei nuovi requisiti necessari e qualificanti per l'istituzione e l'attivazione dei corsi di laurea nelle università. L'ateneo fiorentino è al lavoro per applicare la riforma prevista dal D.M. 270 del 2004. Ne parliamo con Sandro Rogari, prorettore alla didattica e ai servizi agli studenti dell'ateneo.

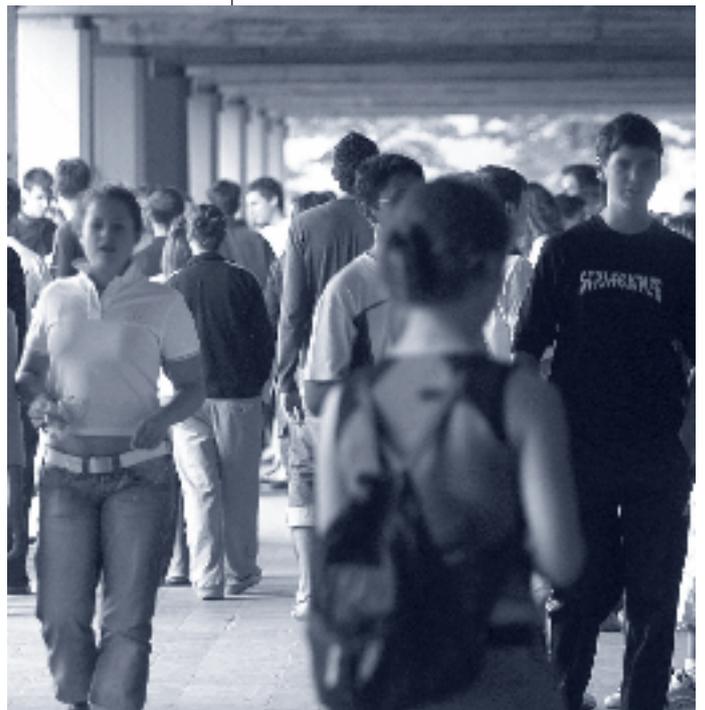
### **I decreti di luglio introducono elementi importanti, ad esempio in termini di numero minimo di docenti: può riassumerli?**

Oltre a modificare le classi di laurea che diventano 43 nel primo livello e 94 per le lauree magistrali, si prevedono alcuni requisiti rigidi per l'attivazione dei corsi di studio. In particolare ogni corso di laurea dovrà coprire almeno il 50% degli insegnamenti di base e caratterizzanti con docenza strutturata nel settore disciplinare specifico, pena la non attivazione del corso. Inoltre, per ogni anno accademico di un corso attivato le singole facoltà devono garantire 4 docenti di ruolo: quindi per un corso triennale una facoltà deve impegnare almeno 12 docenti di ruolo, mentre per un corso magistrale sono richiesti 8 docenti. Un docente impegnato da una facoltà per un corso di laurea non può essere utilizzato una seconda volta per un altro corso.

### **Come si sta muovendo l'Ateneo in questo campo?**

L'Università di Firenze, seguendo una scelta di qualità, ha deciso di innalzare al 70% la quota di crediti formativi universitari che deve essere coperta da docenza di ruolo. Ossia l'utilizzo di personale esterno non deve superare il 30% dei CFU erogati dal corso di studio negli insegnamenti di base e caratterizzanti.

**Come giudica l'obiettivo dichiarato delle Linee guida, che è la contemporanea riduzione e riqualificazione dell'offerta complessiva ?**





Occorre chiarire che l'obiettivo non è tanto quantitativo ma qualitativo: lo scopo è sì ridurre l'offerta, ma questo è funzionale a qualificare i corsi di studio in termini di concentrazione della docenza. Così come la decisione di articolare i corsi di laurea in *curricula* piuttosto che moltiplicarli, significa, certamente, facilitare la scelta degli studenti e il loro orientamento durante gli studi, ma anche al momento del collocamento nel mondo del lavoro. Allo stato attuale la nostra offerta formativa al primo e al secondo livello è troppo frazionata: noi puntiamo ad attivare un numero consistentemente ridotto di corsi di laurea e di corsi di laurea magistrale, almeno il 20% in meno.

### **Le linee guida prevedono anche requisiti riguardo al numero degli studenti iscritti ai corsi?**

Le Linee guida e il recente documento del Comitato Nazionale per la Valutazione del Sistema Universitario (DOC 07/07 "I requisiti necessari per l'attivazione dei nuovi corsi di studio universitari: percorso verso l'obiettivo dell'accreditamento") individuano il numero massimo di studenti considerati sostenibili per le varie tipologie di corsi di laurea. Indicano, cioè, dei numeri di riferimento e, soprattutto, impongono alle Università – quando i numeri massimi siano stati oltrepassati – di coprire con ulteriore docenza l'offerta didattica. L'Ateneo fiorentino intende contenere e ridurre, per quanto possibile, i corsi a numero programmato - non quelli di programmazione nazionale, ma quelli di programmazione locale - per arrivare a soddisfare nella quasi totalità le richieste degli studenti di iscriversi ai corsi di studio senza dover passare attraverso prove di selezione. Per fare questo è necessario, a maggior ragione, ridurre l'offerta formativa e concentrare le forze, disponibili nelle diverse facoltà in termini di docenza, fra i vari corsi di laurea in offerta. In pratica se un corso di laurea, posto per esempio in una classe in cui il numero massimo sia di 300 studenti, dovesse sfiorare questa soglia, la facoltà deve avere la potenzialità, in termini di docenza, per collocare in quel corso di studio ulteriori docenti necessari.



### **Quindi per gli studenti ci saranno novità positive?**

Senza dubbio. Oltre a quanto esposto prima, bisogna sottolineare il fatto che i nuovi ordinamenti dovranno prevedere che uno studente non debba sostenere più di 20 esami nei corsi di laurea triennali e più di 12 esami nei corsi biennali. Naturalmente il singolo studente manterrà il diritto di chiudere il ciclo di studi nel corso in cui si è iscritto, anche se ovviamente l'Ateneo favorirà la trasmigrazione nelle nuove classi e nei nuovi ordinamenti di studio, passaggio che potrebbe essere molto favorevole per gli studenti. Miriamo, infatti, a ridurre fortemente il numero degli insegnamenti, anche in modo da rendere più semplice, agevole e diretta la scelta degli studenti. Questo è, inoltre, funzionale alla gestione per via informatica dei piani di studio



che, a partire dall'applicazione del D.M. 270/2004, dovrà essere possibile per tutti i corsi di studio. In pratica, gli studenti compileranno il piano di studio on line e se esso sarà conforme alle opzioni offerte dal Corso di laurea, sarà automaticamente approvato, senza passare attraverso il vaglio della Commissione.

### **Quali sono i tempi previsti per l'attuazione dei decreti?**

La normativa nazionale prevede un triennio (per andare a regime al più tardi nell'anno 2010-2011) affinché le Università riformulino la propria offerta formativa sulla base delle nuovi classi. Noi puntiamo a partire con quanti più corsi possibile con l'anno accademico 2008-2009. Vogliamo essere i primi.



## Accordi

# A Firenze una rete fra gli istituti di alta formazione. Protocollo d'intesa fra Comune e Università di Firenze

*Per valorizzare l'offerta culturale della città e progettare interventi di coordinamento e sostegno*

**M**ettere in rete e sostenere le istituzioni di alta cultura locali e internazionali presenti nell'area fiorentina. È questo l'obiettivo del protocollo d'intesa firmato nel luglio scorso dal Comune e dall'Università di Firenze e presentato in Palazzo Vecchio dagli assessori all'urbanistica Gianni Biagi, alla cultura Giovanni Gozzini, all'innovazione e alle strategie di sviluppo Riccardo Nencini e dal prorettore all'edilizia dell'ateneo fiorentino Romano Del Nord.

Firenze, per la sua storia e il suo patrimonio artistico e culturale, richiama sedi di università e centri di ricerca, studiosi, ricercatori e studenti da tutto il mondo. L'intesa punta proprio a mettere in rete e valorizzare il panorama di enti ed istituzioni che operano nel settore dell'alta formazione (universitaria e post-universitaria) e aumentare il potenziale attrattivo della città come capitale della cultura (già oggi oltre ai 60.000 studenti dell'ateneo fiorentino sono presenti a Firenze circa 15.000 fra studenti e docenti stranieri). In concreto l'obiettivo dell'accordo è la redazione di un *Master Plan*, una sorta di "libro bianco" sull'offerta di alta cultura sviluppata nel

### **Protocollo d'intesa per la realizzazione all'Osmannoro del Distretto nazionale di eccellenza ferroviaria**

Sottoscritto il 16 luglio scorso dal rettore Augusto Marinelli e dal sindaco di Firenze Leonardo Domenici un protocollo d'intesa fra Università e Comune per promuovere la realizzazione del Distretto nazionale di eccellenza ferroviaria nella nostra città. Le due istituzioni concordano, infatti, nel riconoscere come obiettivo strategico il potenziamento e la trasformazione in distretto d'eccellenza del Polo ferroviario dell'Osmannoro, attualmente configurato come impianto dinamico polifunzionale e destinato ad integrare nei prossimi anni l'Officina ferroviaria di Porta a Prato e il Centro di Dinamica Sperimentale di Trenitalia.

Il progetto, che si inserisce in un quadro di interventi tesi alla riqualificazione territoriale e sociale della zona, intende riaffermare la tradizione di eccellenza di Firenze nel settore ferroviario, riconosciuta anche dalla recente decisione del Ministero dei Trasporti di insediare nella città l'Agenzia per la sicurezza ferroviaria. Comune e Università con l'accordo promuovono, anzitutto, uno studio pluridisciplinare per la progettazione del-

territorio, che dovrà raccogliere le dimensioni attuali e i progetti futuri, le criticità e le esigenze non solo delle istituzioni locali (Ateneo, Accademie, Centri di ricerca del Cnr, Archivi e Biblioteche di Stato...) ma anche delle numerose sedi di importanti università americane e di centri studi internazionali come l'Istituto Universitario Europeo, l'Istituto Italiano di Scienze Umane, l'Istituto Francese, l'Istituto Germanico di Storia dell'arte.

La redazione del Master Plan sarà oggetto nei prossimi mesi di un seminario che coinvolgerà tutti i soggetti interessati: sarà questa l'occasione per delineare le linee guida per interventi di coordinamento e sostegno di questa straordinaria offerta culturale, che diventeranno parte integrante del futuro Piano strutturale, dopo l'approvazione degli organi comunali competenti.

Il gruppo di lavoro, guidato dall'Università di Firenze, è coordinato dal prorettore Romano Del Nord. "Come Università abbiamo assunto il compito di costruire una rete di rapporti fra tutte le istituzioni dell'area metropolitana fiorentina che operano nell'alta formazione e nella cultura per costituire una sorta di offerta di eccellenza espressa dalla città di Firenze, tale da risultare fattore di attrazione nei confronti di tutte le istituzioni internazionali. Il riflesso operativo di questa rete – ha spiegato Del Nord – dovrebbe comportare, grazie all'impegno del Comune, la realizzazione di strutture di servizi (spazi per attività convegnistiche, foresterie per studenti e docenti, benefici paritetici per studenti italiani e stranieri...) nonché di infrastrutture avanzate per garantire forme di collaborazione di alto livello (come ad esempio la realizzazione di una rete a banda larga fra tutti gli istituti)".

"La costruzione del Master Plan delle strutture dell'Alta formazione rappresenta una scelta che in primo luogo favorisce la consapevolezza del livello di eccellenza delle strutture presenti nell'area e la messa in rete di tali strutture – è quanto ha sottolineato l'assessore all'urbanistica del Comune di Firenze Gianni Biagi –. In secondo luogo vuole essere lo strumento per ottenere ulteriori presenze favorendo la percezione della città come 'campus' universitario capace di offrire servizi e attrezzature comuni e condivise alle strutture presenti e future".

l'insediamento, con particolare riguardo agli aspetti infrastrutturali, urbanistici, tecnologici, ambientali ed energetici. Scopo del protocollo è anche stilare un quadro delle opportunità di collaborazione Università-impresa, con specifico riguardo alle ricerche correlate alle innovazioni in materia ferroviaria, proiettate in un futuro quadro di collaborazione organica con Ferrovie dello Stato, di cui si auspica la partecipazione ad una futura convenzione a tre.

"La nascita di questo distretto avrà un ruolo strategico – ha dichiarato il rettore Marinelli in occasione della firma dell'intesa - in primo luogo perché realizza la valorizzazione e l'integrazione con le attività di ricerca universitarie ai fini del trasferimento dell'innovazione tecnologica al settore ferroviario. L'Ateneo, con la facoltà di Ingegneria ha infatti, competenze importanti in materia ed è socio (insieme alle Università di Napoli, Milano, Napoli "Federico II", e Pisa) di Ferrovie dello Stato in Italcertifer, società che già sperimenta e promuove ricerche finalizzate su sistemi e sottosistemi ferroviari e sui loro componenti. Il protocollo d'intesa – ha concluso il rettore - rappresenta l'avvio di un percorso di collaborazione che riguarderà anche le tappe e gli studi necessari all'armonico e funzionale inserimento delle strutture nel tessuto urbanistico e nell'ambiente".



Anche l'assessore Gozzini ha ribadito l'importanza dell'intesa. "Questo protocollo che vede coinvolti Università e Comune è un'opportunità importante che ci permette di migliorare e rendere più efficace e puntuale l'offerta e la formazione culturale a Firenze e nell'area metropolitana. Mettere in contatto le istituzioni culturali nazionali e internazionali pubbliche e private, fare in modo che facciano rete non può che potenziare lo sviluppo e l'eccellenza in campo culturale della nostra città facendone un polo di attrazione e punto di riferimento nel panorama dell'alta formazione universitaria e post universitaria".

"L'Università di Firenze ha assunto la rappresentanza di tutti gli istituti universitari del territorio per la definizione del Master Plan degli interventi infrastrutturali – ha aggiunto l'assessore Nencini – Si tratta di uno dei salti di qualità 'prodotto' dal Piano strutturale appena adottato dal consiglio comunale. Per parte sua l'Amministrazione comunale risponde al progetto di infrastrutturazione dell'Alta formazione rendendo da subito disponibile l'anello di fibra ottica per collegare tutti gli istituti".

## Cerimonie

# Laurea honoris causa a Roberto Benigni nel segno di Dante

*Cerimonia in Aula Magna il 28 giugno scorso per il conferimento della laurea honoris causa in Filologia moderna a Roberto Benigni, "per la geniale attitudine a porre al servizio della letteratura italiana, e nell'interpretazione di Dante e della commedia in particolare – si legge nella motivazione – una vocazione scenica e attoriale degna della migliore tradizione dello spettacolo antico e moderno". Dopo i saluti del rettore Marinelli e della preside Franca Pecchioli, Anna Nozzoli, ordinario di Letteratura italiana, ha tenuto la laudatio, che è riproposta in queste pagine.*

Quello di oggi è davvero un giorno di festa per Firenze, per la sua Università e, credo di poterlo dire senza incertezze, per l'intera cultura italiana. Conferendo a Roberto Benigni la laurea *honoris causa* in Filologia moderna, la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Firenze è pienamente consapevole di dare un segnale forte e riconoscibile alla città e all'intero Paese, indicando in Benigni non soltanto uno straordinario uomo di spettacolo, come ne nascono ogni tanto, in Italia e altrove, per un prodigio, gratuitamente e quasi senza ragione, ma, voglio dirlo senza mezzi termini, una delle figure capitali della contemporanea cultura italiana. Una figura, aggiungo, la cui affermazione, nel corso degli ultimi trent'anni, è sembrata obbedire a una progressione di flagrante e quasi inesorabile linearità, pur nella mercuriale varietà degli esiti, già a partire dalle sue prime prove, apparentemente marginali ed eccentriche, fino ai diffusi riconoscimenti nazionali e internazionali che hanno obbligato i critici e gli storici del teatro, del cinema, della televisione e, infine, della let-

*Nelle foto qui sotto, l'intervento della preside Pecchioli e Anna Nozzoli pronuncia la laudatio*





Benigni ha risposto con un lungo intervento, applauditissimo dai presenti, al conferimento della laurea honoris causa: filo conduttore, il brano più famoso del canto trentatreesimo dell'Inferno, che ha letto a conclusione del suo discorso.

"Dov'è nata questa mia passione dantesca? Dal paese dove sono cresciuto, a Vergaio – ha detto Benigni – Mio padre mi mandava sul palco a vedere se i cantori di ottava rima improvvisavano sul serio, a vedere se era vero, insomma... loro, per imparare l'ottava insegnavano a leggere soprattutto l'Ariosto (...). Imparai a memoria il secondo canto dell'Orlando Furioso, ma Dante, siccome era in terzine, si studiava meno... E' stato soprattutto per Marione di Vergaio – ogni paese ha i suoi filosofi, Platone, Zenone, noi avevamo Marione – a spingermi a leggere Dante: entrava nel bar della casa del popolo dove lavoravo l'estate e citava la Divina Commedia, mi domandava di quanto versi era composta... Così ho cominciato a leggerla e a studiarla, ho imparato a farne l'esegesi, per dir così, da Marione. Era veramente un grande esperto popolare. La sera si facevano le discussioni alla casa del popolo, una volta si fece l'esegesi del Conte Ugolino: Marione cominciò a leggere il Conte Ugolino, nel canto trentesimoterzo".  
"Mi ha colpito leggere nel Bosco sacro che Eliot dice che per diffondere la cultura ci vorrebbe un comico. Mi sono sentito autorizzato!" – ha detto Benigni - Come dice Annamaria Chiavacci Leonardi, Dante si occupa di quello strano dono che abbiamo avuto in sorte, la vita, non se ne occupa nessuno, dobbiamo essergli grati, ci fa fare un viaggio dentro noi



teratura a fare i conti con un ventaglio di esperienze e di proposte plurivoco, polifonico, in nessun modo passibile di una normativa *reductio ad unum*.

Nel corso della sua storia professionale (una storia lunga, e complessa, eppure miracolosamente illesa dalla polvere del tempo, contrassegnata da una identità fisica – da una faccia e da un corpo – che gli anni sembrano avere risparmiato, e fissato in un profilo eternamente anteriore all'età matura, di chapliniana o palazzeschiana felicità), Roberto Benigni non si è negato ad alcuna delle forme di espressione sperimentabili sulla scena e sulla pagina scritta e ha dato prova di una luminosa attitudine a coniugare (a ibridare, a sovrapporre, identificandole senza residui) l'attività di pertinenza dell'attore (interprete di testi propri o altrui) con quella dell'autore, dello sceneggiatore, del regista, e, in tempi più recenti, del 'lettore' (o dovrei dire dell' 'esecutore') di testi letterari. Sin dagli esordi, che lo hanno rivelato al pubblico come improvvisatore in ottava rima tra i Bernescianti, nel segno di una sintomatica fedeltà, e volontà di recupero insieme colto e 'popolare', dell'antico paradigma bernesco, Benigni ha istituito da subito un immediato, visibile legame con i modelli di una tradizione letteraria, orale ancor prima che scritta, più vicina alla cultura delle classi subalterne, conferendo un rilievo inusuale alla fisicità, alla fenomenologia di una corporalità elementare e pervasiva alla quale si addicono le forme di un linguaggio 'toscano' totalmente libero e impregiudicato, sottratto a un orizzonte strettamente dialettale o beceramente strapaesano e restituito alla radicalità di un' *inventio* capace di mescolare, con calcolata, callida sapienza, alto e basso, aulico e profano, iperletterarietà e scatologia.

Esemplare, in tal senso, è apparso il processo di costruzione, condiviso con Giuseppe Bertolucci, del personaggio di Cioni Mario di Gaspare fu Giulia (presentato nel 1975 sui palcoscenici teatrali, nel 1976 in televisione, nel 1977 al cinema in *Berlinguer ti voglio bene*): in esso venivano coinvolti da una parte il *repêchage* di arcaiche tradizioni popolari (l'universo dei giullari e dei cantastorie), dall'altra la suggestione di testi italiani e stranieri di eminente rilievo letterario appartenenti al versante della scrittura grottesca, comico-realistica, caricaturale (al filone per dir così folenghiano-rabelaisiano, naturalmente funzionale alla ininterrotta rivendicazione, da parte di Benigni, dell'ufficio espressivo assolto dal linguaggio del corpo). Val la pena di ricordare che dalla collaborazione con il minore dei fratelli Bertolucci, più volte replicata, ha

avuto inizio anche l'attività di sceneggiatore di Roberto Benigni, che avrebbe conseguito i suoi risultati più maturi e importanti nella scrittura a quattro mani con Vincenzo Cerami del soggetto e della sceneggiatura dei film *Il piccolo diavolo* (1988), *Johnny Stecchino* (1991), *Il mostro* (1994), *La vita è bella* (1997), *Pinocchio* (2002), *La tigre e la neve* (2005), destinati ad immetterne l'opera in un circuito sovranazionale.

Al film di Giuseppe Bertolucci *Tutto benigni* (1986) è certo lecito guardare come a una felice e quasi didascalica ricapitolazione del Benigni-Cioni Mario *d'antan*, che riemergerà più volte nel corso degli anni in una serie di indimenticabili apparizioni televisive. Di quella stagione



è traccia nelle pagine dell'antologia di «Monologhi&Gag» *E l'alluce fu*, allestita per Einaudi, nel 1996, da Marco Giusti (con una postfazione di Cesare Garboli che dell'esperienza 'corporale' di Benigni rivendicava la «vitalità» e la «verità»), ma, ancor più, negli spazi della memoria individuale e collettiva: si pensi a Benigni critico cinematografico a *L'altra domenica* («Ecco l'Impero dei Sensi», suonava uno dei suoi geniali tormentoni) o a Benigni cantautore che esegue a Sanremo, sotto lo sguardo non proprio divertito dell'Avvocato, la sua immortale *Mi piace la moglie di Paolo Conte...* La storia del regista, dello sceneggiatore, dello scrittore ha poi fatto registrare un tendenziale, progressivo mutamento che ne ha convertito la primitiva, originaria consuetudine con i modi di una comicità fisica e sanguigna, aggressiva e blasfema nella sempre più nitida messa a fuoco di una cifra stilistica più astratta e 'mentale', sofisticata e metastorica, surreale e geometrica, incline all'impiego dei codici della fiaba e di un linguaggio allusivamente 'lunare' ma non per questo inconsapevole degli orrori del mondo o destituita del sentimento tragico dell'esistenza, personale e storica.

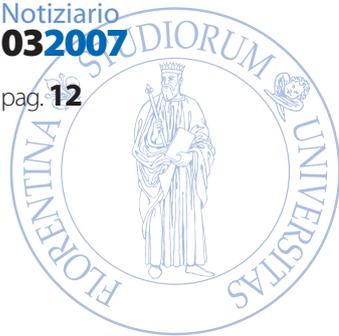
Di un simile itinerario, il cui centro è ovviamente occupato dalla straniata, e, nonostante tutto, 'favolosa' rappresentazione dell'Olocausto lucidamente e temerariamente tentata in un film divenuto presto celebre come *La vita è bella*, l'*explicit* provvisorio può essere legittimamente ravvisato nella sceneggiatura, recentemente edita da Einaudi, de *La tigre e la neve*, che di un nuovo (ma non imprevedibile) corso del lavoro di Benigni sembra offrire più di un sintomatico indizio. Ne costituisce un esplicito segnale l'*Avviso al lettore*, il cui sottotitolo (*come già in Montaigne, Balzac, Alfieri...*) parrebbe, e non è, la testimonianza di una vocazione al *divertissement* esibita fino ai confini, e oltre, della sfrontatezza. In realtà, quello delle «citazioni nascoste» (e disvelate al lettore in appendice) è, nel caso, un gioco serio al pari di un lavoro, che mostra come il rapporto radente che Benigni ha stabilito con la letteratura si iscriva in un quadro di opzioni 'necessarie', capace di condurre fino alle estreme conseguenze un'antica, nativa inclinazione alle forme della riscrittura quale insostituibile strumento di interpretazione dei testi. Valga l'esempio di *Pinocchio* (del film, s'intenda, della sceneggiatura e del libro *Io un po' Pinocchio*, sottotitolo *Roberto Benigni racconta il suo film tra le pagine del romanzo di Collodi*) nel quale cospirano una scelta di destino istintiva e quasi prelogica, e un saldissimo controllo dei propri strumenti euristici che autorizza a pieno titolo l'ipotesi di una contiguità non superficiale tra l'esperienza di *questo* Benigni e la libera 'applicazione' al testo di Collodi messa in atto da due altri sommi sperimentatori del linguaggio letterario e teatrale quali Carmelo Bene e Giorgio Manganelli.

L'esperienza ultima di Benigni 'dantista', significativamente anticipata, nel 1990, dalla *Lectura Dantis* (*Inferno* V e VII) proposta all'Università di Siena, sigilla con limpida coerenza un simile tragitto, e sembra attribuire a Roberto Benigni uno spazio cruciale in quella che il grande Carlo Dionisotti, in un memorabile saggio uscito sulla «Rivista storica italiana» nel 1966, a immediato ridosso del settimo centenario della nascita del poeta, e poi accolto

stessi. (...) Dante dice continuamente 'Ricordati che devi vivere': la Divina Commedia è proprio il libro del desiderio, etimologicamente desiderare vuol dire voler muoversi con le stelle, andare verso le stelle... e tutti i canti finiscono con "stelle", che sono il nostro fine... Dante ha previsto per noi un cammino glorioso... di questo non smetteremo mai di essergli grati!"

Benigni ha reinterpretato la spiegazione del canto del conte Ugolino secondo Marione, rileggendo lui stesso al termine il brano, fermandosi quindi sul verso "Poscia più che 'l dolor potè il digiuno". "Tutti intendono che Ugolino mangiò i suoi figlioli, per sopravvivere... è la più suggestiva, tutto il canto è un rodio. Ma quella sera a Vergaio, a nessuno venne in mente, perché sembrava un sacrilegio, che un babbo sia stato così male che possa alla fine aver anche solo pensato di mangiare i figlioli. Quando s'andò a casa quella sera, io gli chiesi a Marione, 'Ma che l'ha mangiati o no?' E lui 'Caro Benigni, ti dirò una cosa vecchia come il mondo, il vero non è importante trovarlo, ma cercarlo... si vede che Dante voleva metterti il dubbio, ma te lo mette dopo, quando tu lo rileggi... mentre lo leggi il dolore è talmente forte che non può venire in mente a nessuna mente sana'. (...) E come in una sceneggiatura da film, mentre andavo via, nella strada maestra di Vergaio, dissi "O Marione, i versi della Divina Commedia sono 14224" "No, hai sbagliato, sono 14223, ne hai messo uno in più: scrivilo te con la tu' vita visto che ci sei".





in *Geografia e storia della letteratura italiana*, ha chiamato la *Varia fortuna di Dante*: «*varia fortuna*» che due anni dopo, sull'«*Approdo letterario*», uno dei maestri di questo Ateneo, Lanfranco Caretti, avrebbe declinato in una chiave cronologicamente e topograficamente circostanziatissima (Dante, Firenze, il Novecento sono i vertici di quell'ideale triangolo): e proprio *Dantismo fiorentino* Caretti intitolò, non a caso, quelle pagine poi confluite in *Antichi e moderni* (e, significativamente, non nella prima ma nella seconda sezione del dittico). Non sono, naturalmente, questi l'occasione e il luogo per dar corso a una fenomenologia sia pure sommaria degli snodi attraverso i quali l'illustre tradizione della *Lectura Dantis* ha preso forma durante il secolo da poco concluso, mutando moderatamente, con il trascorrere del tempo, i suoi statuti e l'ampiezza e composizione del suo circolo d'ascolto; ma non può non colpire la sintomatica coincidenza di destino che nell'estate del 2006 si è prodotta tra Benigni lettore e commentatore della *Commedia* in piazza Santa Croce e la città alla quale le più importanti stagioni della storia di una istituzione come la *Lectura Dantis* si legano: la Firenze, intendo, delle sessanta letture che Giovanni Boccaccio tenne a partire dal 23 ottobre 1373 davanti a un pubblico eterogeneo di mercanti, borghesi, artigiani, popolani, e non solo di eruditi e letterati, contribuendo a rendere la lezione di Dante viva e pervia e circolante per le città laicamente amministrare del tardo Trecento; la Firenze cinquecentesca dell'Accademia Fiorentina di Benedetto Varchi, Pier Francesco Giambullari, Giovan Battista Gelli; la Firenze, infine, nella quale, il 27 aprile 1899, nel salone di Orsanmichele, per iniziativa dell'appena costituita Società Dantesca Italiana, Guido Mazzoni inaugurò la formula moderna delle *Lecturae*, poi replicata, con esiti ancipiti, dall'inizio del Novecento a oggi in molte altre città italiane.

Nel tratto cronologico che immediatamente precede e segue l'episodio appena ricordato la vicenda della fortuna di Dante a Firenze appare inestricabilmente connessa con quella degli studi letterari e filologici sviluppatasi all'interno del-



l'Istituto di Studi Superiori prima, nella Facoltà di Lettere poi (a partire dalla sua stessa costituzione, di tre anni successiva alla celebrazione centenaria del 1921). Sarà proprio grazie al contributo dei protagonisti della vita accademica della città appartenenti a diverse e successive generazioni quali Pio Rajna, Ernesto Giacomo Parodi, Michele Barbi, Mario Casella, Gianfranco Contini, Domenico De Robertis che la critica e la filologia dantesca troveranno nell'Ateneo fiorentino un proprio inconfondibile *ubi consistam*, sancito dal finale riconoscimento dell'attribuzione alla Facoltà di Lettere, nel 1966, della prima cattedra ufficiale di Filologia dantesca, che il compianto Francesco Mazzoni avrebbe occupato fino allo spirare del suo settantacinquesimo anno.

È fuori di dubbio che un vistoso *décalage* separi oggi l'orizzonte babelico e franto della contemporaneità dai personaggi e dai fatti più o meno remoti che ho appena ricordato. Già nel 1965 il più grande tra i poeti italiani del secolo scorso, Eugenio Montale, chiamato a chiudere il congresso per il settimo centenario della nascita di Dante tenuto a Firenze nell'aprile di quell'anno, formulava un ambiguo oroscopo a proposito del futuro destino dell'autore del quale, insieme a Eliot e Pound, era stato, soprattutto a far data dalla prima edizione di *Finisterre* (stampata a Lugano nel 1943, e poi a Firenze, presso Barbèra, nel 1945), uno degli eredi *en titre*: «Mi è sembrato, superata una prima perplessità, che se Dante è patrimonio universale (e tale è diventato anche se più di una volta egli abbia avvertito che parlava a pochi degni di ascoltarlo) al di là di un certo grado di approfondimento necessario, la sua voce oggi possa giungere a tutti come mai forse avvenne in altri tempi e come forse non sarà più possibile in futuro, così che il suo messaggio possa toccare il profano non meno che l'iniziato, e in modo probabilmente del tutto nuovo».

A ventitré anni di distanza dalla *Esposizione sopra Dante*, che proprio Francesco Mazzoni avrebbe analizzato nelle sue pieghe più riposte negli studi in onore di Domenico De Robertis, a dodici dalla pubblicazione presso Einaudi di uno dei suoi libri capitali (*Un'idea di Dante*, sottotitolo *Saggi danteschi*), sarebbe toccato, invece, a un sommo maestro dell'esegesi dantesca (e di Montale interlocutore privilegiato fin dal lontano 1934), dico Gianfranco Contini, tornare a interrogarsi intorno a Dante in due circostanze tra loro complementari e connesse: l'introduzione, dal titolo *Leggere Dante*, all'*Inferno* curato da Vittorio Sermoni e stampato da Rizzoli nel 1988; il libro intervista che sotto il titolo *Diligenza e voluttà* offre la trascrizione del testo dei dialoghi intrattenuti da Contini, nel settembre di quel medesimo 1988, nella casa di San Quirico a Domodossola, con Ludovica Ripa di Meana (*Diligenza e voluttà* esce da Mondadori nel maggio 1989, Contini muore a Domodossola il 1 febbraio 1990; alla propria condizione, condivisa con il valtellinese Pio Rajna, di ultrasettentrionale temporaneamente fiorentinizzato Contini aveva alluso in più d'una circostanza, ascrivendosi, al convegno su Marino Moretti dell'autunno 1975, alla galassia dei «meteci in Oltrarno»...).

Ponendo mente alle forme della circolazione dell'autore della *Commedia*, in una delle battute del libro intervista Contini ne rivendicava con forza l'altissimo profilo di poeta nazionale e popolare: «Dante è popolare. Dante è un immenso poeta popolare. È il poeta di un popolo, il poeta di una nazione. E questo gli ignoranti, a suo tempo l'avevano inteso... e per secoli i dotti, i cle-



rici, l'hanno sepolto». (Alla data della dichiarazione continiana la reviviscenza, e quasi la rinascita, della lettura ad alta voce, pubblica e collettiva, dei grandi classici della cultura letteraria occidentale – che sembra oggi, inopinatamente, contrastare e perfino sfidare la mercantile mediocrità dello spirito del tempo – era ancora in larga misura di là da venire).

Nel corso delle sue letture dantesche Roberto Benigni ha più volte posto l'accento sulla inscindibilità del nesso grande poesia-lettura ad alta voce e credo che proprio in lui sia da riconoscere uno dei principali artefici della riemersione di una pratica che, fattasi desueta da quanto l'atto del leggere è diventato silenzioso e, per dir così, disincarnato, ha tenacemente resistito soltanto in quella grande tradizione culturale orale e popolare alla quale egli appartiene e sa di appartenere: con tutte le malizie 'colte' o coltissime e con tutte le *callidae*, o *callidissimae, juncturae* che sono parte costitutiva del suo inconfondibile repertorio.

È anche grazie a tali eccezionali risorse di un mestiere letteralmente senza pari che le sue magistrali 'esecuzioni' della *Commedia* sono apparse dotate di un potere di fascinazione capace di produrre inopinati effetti di spiazzamento in uno spazio ermeneutico troppo spesso coincidente con il foltissimo repertorio, di necessità riservato ai Felici Pochi, degli studi puntigliosi e raffinati che contrassegnano le fasi ultime del lavoro critico su Dante. Mai, nella storia della 'ricezione' della *Commedia*, l'altezza vertiginosa di un messaggio per molti versi cifrato e esoterico era sembrata, infatti, compatibile con la dimensione largamente comunicativa e essoterica che Roberto Benigni ha saputo imprimerle: ferme restando, tuttavia, la coscienza sovracuta di quell'altezza e la tensione drammatica, quasi fisicamente coinvolgente, di chi, dicendo le parole di Dante, aspiri a restituirne il significato primo e ultimo.

L'omaggio non formale ma solenne che l'Università di Firenze gli rende oggi non è senza rapporto con il riconoscimento di questo ruolo che è stato, insieme, d'ordine intellettuale e morale, e della inseparabilità della sua parabola di scrittore e di uomo di spettacolo dalla strenua difesa della funzione civile e universale della cultura e della letteratura.



Nella stagione difficile, e talora francamente orribile, che stiamo attraversando, è capitato più di una volta di guardare a Roberto Benigni come a un punto di riferimento non eludibile, come al titolare e al garante di una zona franca, assistita da una libertà non condizionata né vigilata, nella quale le parole detengono ancora il loro significato e la loro purezza originari e «buongiorno» vuole ancora dire, zavattinianamente, «buongiorno». Non sembri bizzarro richiedere a un comico (al Comico, anzi, *par excellence*: e adopero l'aggettivo, sostantivato, nell'accezione più alta e forte che gli si



può conferire) l'esercizio, estensibile *erga omnes* e condivisibile su un terreno il più possibile largo di relazioni davvero umane, l'esercizio, dico, di un ufficio che è eminentemente d'ordine civile e si dica pure politico.

Giocando con le lettere del nome e del cognome di Roberto Benigni, il più geniale, forse, tra gli esperti del ramo, Stefano Bartezzaghi, ne ha dedotto un anagramma che autorizza a credere che qualche volta tra *nomina* e *omina* possa darsi un rapporto di strettissima correlazione: «birbone integro», suona l'anagramma di Bartezzaghi, che attraverso i procedimenti spesso casuali, o preterintenzionali, di una sottile *ars combinatoria* sembra avere luminosamente fissato in un sintagma l'oroscopo di un destino. All'integro birbone che nel nome di Dante ha restituito una vita non effimera alle piazze d'Italia, e di Firenze; al titolare di una incoercibile vocazione scenica governata da una rete di 'competenze' culturali diventate quasi una seconda natura; alla sua straordinaria capacità di porre al servizio della letteratura italiana, e dell'interpretazione di Dante e della *Commedia*, un'altissima vocazione attoriale, la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Firenze intende oggi rendere affettuosamente omaggio conferendogli la laurea *honoris causa* in Filologia moderna.



## Cerimonie

# Laurea honoris causa a Mohamed ElBaradei

*Laurea honoris causa in Scienze fisiche e astrofisiche all'Università di Firenze a Mohamed ElBaradei, il direttore generale dell'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica, premio Nobel per la Pace nel 2005. Il titolo accademico è stato conferito il 5 ottobre scorso nell'Aula Magna "in considerazione del suo ruolo come Direttore Generale dell'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica, incaricata di promuovere e controllare tutte le applicazioni pacifiche dell'energia nucleare, specificamente nei campi di sicurezza nucleare, trasferimento tecnologico, salvaguardie e verifiche".*

*ElBaradei ha ricevuto il diploma dal rettore Augusto Marinelli ed è stato introdotto dal preside della Facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali Paolo Marcellini. Dopo la laudatio, pronunciata da Angelo Baracca, associato di Fisica teorica, modelli e metodi matematici, - che riportiamo in queste pagine - ElBaradei ha tenuto un intervento dedicato a "Nuclear non-proliferation: the security context".*

Il discorso che Mohamed ElBaradei ha tenuto in occasione del conferimento della laurea honoris causa è disponibile su <http://www.iaea.org/NewsCenter/Statements/2007/ebsp2007n016.html>

“Non vi è dubbio che l'utilizzazione dell'energia nucleare ha aperto un'era completamente nuova nella storia dell'umanità, le cui prospettive, qualunque esse siano, rimarranno per sempre legate ai nomi di Hiroshima e Nagasaki: ma la sfida epocale, o almeno una delle sfide epocali, a cui siamo di fronte è fare in modo che questo terribile ricordo non sia offuscato da eventi ancora più funesti. Ed è su questo fronte, in questo compito delicato e difficile, che vediamo il Dott. ElBaradei impegnato in prima linea.

È mia profonda convinzione che, come scienziati e in particolar modo come fisici, abbiamo alle nostre spalle gravi responsabilità in questo campo, e

che – esprimo di nuovo un'opinione personale – non abbiamo fatto, e non stiamo facendo, quanto sarebbe necessario per porvi rimedio. In tutta la fase di proposta e di decisione del conferimento di questa laurea sono stato personalmente ispirato da questa motivazione. La esporrò richiamando parole assai più autorevoli di quelle che potrei pronunciare io, ossia quelle che nel 1947 pronunciò Robert Oppenheimer, Direttore del "Progetto Manhattan" a Los Alamos, e più tardi premio Nobel per la Fisica: «I fisici hanno conosciuto



il peccato; e questa è una conoscenza che non possono perdere» [“Physics in the Contemporary World”, lecture at M.I.T., November 25, 1947]. Mi auguro che tutti i colleghi della mia Facoltà, e tutti i presenti, condividano il sentimento che la cerimonia di oggi costituisca anche un modesto, ma significativo, contributo perché la comunità scientifica ed accademica riscatti questo «peccato».

L'8 dicembre 1953 il Presidente Eisenhower pronunciò di fronte all'assemblea delle Nazioni Unite il famoso discorso «Atomi per la Pace». Ricordando che «oggi l'arsenale di testate atomiche degli Stati Uniti, che, naturalmente, aumenta ogni giorno, supera di molte volte l'equivalente [esplosivo] di tutte le bombe e i proiettili che sono usciti da tutti gli aerei e tutti i cannoni in tutti i teatri di guerra in tutti gli anni della Seconda Guerra Mondiale», Eisenhower prospettava drammaticamente «la probabilità della civilizzazione distrutta, l'annichilazione dell'insostituibile eredità del genere umano trasmessa a noi di generazione in generazione, e la condanna dell'umanità a ricominciare dall'inizio la lotta epocale ascendente dallo stato selvaggio verso la dignità, il diritto, la giustizia».

«Per uscire dall'oscura camera dell'orrore verso la luce», Eisenhower lanciava la proposta che «i governi principalmente coinvolti [...] contribuiscano insieme dai loro arsenali di uranio e materiali fissili ad una Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica [...] sotto l'egida delle Nazioni Unite». Questa Agenzia «potrebbe diventare responsabile della raccolta, stoccaggio, e protezione dei materiali fissili ed altri conferiti». «La più importante responsabilità di questa Agenzia per l'Energia Atomica sarebbe di trovare metodi per destinare questo materiale fissile perché serva gli scopi pacifici dell'umanità. Gli esperti verrebbero mobilitati per applicare l'energia atomica alle necessità dell'agricoltura, della medicina e di altre attività pacifiche».

L'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica iniziava la propria attività esattamente 50 anni fa.

Ritengo necessario a questo punto sottolineare che, nonostante le illuminate parole di Eisenhower, durante il suo mandato l'arsenale nucleare statunitense aumentò di circa dieci volte: e negli anni successivi gli arsenali mondiali raggiunsero livelli che superavano ogni logica ed immaginazione. Per contro, a seguito della campagna dell'«Atomo per la Pace», i programmi nucleari civili si sono indubbiamente diffusi, ma non hanno raggiunto i livelli che si proponevano, e sono vistosamente declinati a partire dai primi anni Ottanta. Basti pensare che il numero di reattori nucleari civili, e di ricerca, costruiti si aggira sull'ordine del migliaio, a fronte di un numero di reattori militari maggiore di quel-

*Il preside della facoltà di Scienze Marcellini*





li civili, e di qualcosa come 130.000 testate nucleari (senza contare tutte le altre componenti che costituiscono il sistema degli armamenti nucleari). Questa situazione ha creato enormi problemi per la IAEA e per i suoi compiti istituzionali. Le salvaguardie prescritte nello Statuto dell'Agenzia, concepite principalmente per coprire singoli impianti nucleari o forniture di combustibile, divennero inadeguate per prevenire la proliferazione. Si formò così un consenso internazionale per giungere ad un regime vincolante ed un sistema globale di salvaguardie per arrestare l'ulteriore diffusione delle armi nucleari. Il Trattato di Non Proliferazione (TNP) entrò in vigore nel 1970. Da un lato esso congelava la situazione esistente, assolutamente asimmetrica, legittimando il possesso delle armi nucleari degli stati che già le avevano ma vietandone lo sviluppo da parte degli altri Stati. Ma l'Articolo VI impegnava gli Stati contraenti «a perseguire negoziati in buona fede su misure effettive legate alla cessazione della corsa agli armamenti nucleari il più presto possibile ed al disarmo nucleare, e su un Trattato di disarmo generale e completo sotto uno stretto ed effettivo controllo internazionale».

In questi 50 anni la IAEA ha svolto un'opera indispensabile e insostituibile per lo sviluppo e la diffusione di tutte le attività nucleari, da quelle di ricerca a quelle applicative in tutti i campi e in tutto il mondo, oltre alla funzione di controllo per garantire che non vi fossero diversioni per usi e applicazioni militari.

Il Dott. ElBaradei ha assunto la Direzione Generale della IAEA il 1° Dicembre 1997, ed è stato rieletto per un terzo mandato nel settembre 2005.

Il Dott. ElBaradei ha conseguito la laurea in Giurisprudenza nel 1962 all'Università del Cairo e il Dottorato in Diritto Internazionale alla *New York University School of Law* nel 1974. Mi sembra importante menzionare il suo vivido ricordo della propria vita familiare e della propria formazione:

Angelo Baracca ha tenuto la laudatio



«Mio padre era avvocato, presidente della Associazione Egiziana Bar. Egli fu profondamente coinvolto all'epoca di Nasser – che fu una delle epoche più repressive nella storia dell'Egitto – nella lotta per la democrazia, per i diritti umani, ed io penso che egli abbia formato in larga misura le mie opinioni su cosa avrei voluto fare in futuro. Ho desiderato di avere un mondo dove la gente sia libera di esprimere le proprie opinioni, abbia libertà di fede, libertà dal bisogno, e vedevo la povertà dell'Egitto mentre crescevo. Penso che per me la libertà, nel senso più ampio – libertà di parola, di fede, dal bisogno, dalla paura – sia stata una chiave per quello che pensavo avrei voluto fare quando fossi cresciuto. [...] Pensai che la legge fosse il modo migliore per me per influenzare la forma del futuro. [...] Penso che se si ha una causa superiore da servire, questo è molto più importante che venire intimiditi con vessazioni personali.»

Il Dott. ElBaradei iniziò la propria carriera nel 1964 come membro della Missione Permanente dell'Egitto alle Nazioni Unite, a New York e a Ginevra. Durante la sua carriera è diventato familiare con il lavoro nelle organizzazioni internazionali, in particolare nel campo della pace, della

sicurezza, del controllo degli armamenti e degli usi pacifici dell'energia nucleare. Ha fatto parte della delegazione che ha negoziato gli accordi di pace con Israele a Camp David nel 1978.

Nel 1984 è entrato come *senior staff member* nel Segretariato della IAEA, ricoprendo varie funzioni di alto livello, tra cui *Legal Adviser e Assistant director General* per le Relazioni Esterne. Nel 1991 ha diretto il gruppo di ispettori della IAEA che ha demolito il programma di armi nucleari dell'Iraq.

Nel 2005 il Dott. ElBaradei e la IAEA hanno ricevuto il Premio Nobel per la Pace, per la coraggiosa determinazione «per prevenire che l'energia nucleare sia utilizzata per scopi militari, e per assicurare che l'energia nucleare per scopi pacifici sia utilizzata nei modi più sicuro possibile». Nella sua *Nobel Lecture* egli ha detto, tra le altre cose:

«Alla IAEA lavoriamo quotidianamente in tutti i Continenti per porre le tecniche nucleari e radiologiche al servizio dell'umanità. [...] Ma con l'uso crescente dell'energia e della tecnologia nucleari diviene cruciale che la sicurezza nucleare [*safety e security*] vengano mantenute ai livelli più alti. [...] Abbiamo costruito un sistema internazionale di norme legali e di standard di esecuzione. Ma il nostro impatto più tangibile è stato sul terreno. Centinaia di missioni, in tutte le parti del mondo, con esperti internazionali per assicurare che le attività nucleari siano *safe and secure*.»

Vi è ancora un punto riguardante la figura e il ruolo del Dott. ElBaradei che mi sembra importante sottolineare. Egli ha assunto la Direzione Generale della IAEA in uno dei momenti più delicati dall'inizio dell'era nucleare. La fine della Guerra Fredda, infatti, aveva sollevato grandi speranze che gli armamenti nucleari fossero diventati obsoleti, e che la loro totale eliminazione, ancorché graduale, in ottemperanza con l'Articolo VI del TNP, fosse solo questione di tempo. Queste speranze sembrarono confermate nei primi anni Novanta (Trattato START-II, *Comprehensive Test Ban Treaty*), ma furono successivamente contraddette: il processo di disarmo nucleare che era cominciato si interruppe, si inasprirono le tensioni internazionali, e si acuirono i pericoli di proliferazione nucleare. Alla base di tutto ciò vi è a mio avviso il fatto che il ruolo che è assegnato oggi agli armamenti nucleari è radicalmente cambiato rispetto agli anni della Guerra Fredda. Allora queste armi avevano un ruolo di *deterrenza*, volto a scoraggiarne l'uso, pena la «distruzione mutua assicurata», e su questo si fondava il cosiddetto «Equilibrio del Terrore». Le nuove dottrine nucleari elaborate dal 2002 hanno capovolto questo ruolo, e prevedono esplicitamente l'uso di queste armi, addirittura a scopo preventivo.

All'inizio del 2007 il prestigioso *Bulletin of the Atomic Scientists*, autorevole espressione degli scienziati nucleari, ha aggiornato l'*Atomic Clock* – che in base ad una serie di considerazioni aggiorna i minuti che mancano presumibilmente alla “mezzanotte”, intesa come l'esplosione dell'olocausto nucleare – spostando le lancette in avanti di due minuti, a soli 5 minuti dalla

Theodor Hansch, Premio Nobel per la Fisica 2005, e membro della commissione di laurea, saluta ElBaradei all'inizio della cerimonia





mezzanotte: solo quattro volte nel passato l'orologio era stato più vicino [nel 1949, 3 minuti, in occasione del primo test nucleare sovietico; nel 1953, 2 minuti, in occasione della guerra di Corea; nel 1981, 4 minuti, e nel 1984, 3 minuti, in coincidenza con la «crisi degli Euromissili»].

Oggi, a 62 anni da Hiroshima e Nagasaki, sembra ripresentarsi la minaccia imminente di un nuovo conflitto, che potrebbe portare all'impiego di testate nucleari, con conseguenze imprevedibili per l'intera umanità. Si tratta di problemi troppo complessi e scottanti perché possiamo affrontarli in questa sede, anche per rispetto alle delicate funzioni che svolgono la IAEA e il suo Direttore Generale. Ritengo di fare cosa utile fornendo almeno un'informazione ufficiale, di cui gli organi d'informazione non hanno dato adeguata notizia, che riguarda uno dei problemi più scottanti oggi sul tappeto ed illustra il delicato ruolo svolto dall'Agenzia e dal Direttore Generale. Egli stesso ha informato la 51ª Sessione Regolare della Conferenza Generale della IAEA appena conclusa, della «Attuazione dell'Accordo di Salvaguardia del TNP nella Repubblica Islamica dell'Iran». Sottolineando che «[...] questa è la prima volta che l'Iran ha accettato un piano per affrontare tutte le questioni in sospeso, con un calendario definito», il Dott. ElBaradei precisa che

«[...] mentre finora l'Agenzia non è stata in grado di verificare certi importanti aspetti rilevanti per lo scopo e la natura del programma nucleare dell'Iran, l'Iran e il Segretariato hanno concordato il mese scorso un piano di lavoro per risolvere tutti i problemi di verifica irrisolti. Questi problemi di verifica sono l'essenza della mancanza di fiducia sulla natura del programma dell'Iran, e sono quelli che hanno causato le azioni del Consiglio di Sicurezza. [...] Se l'Agenzia fosse capace di fornire un'assicurazione credibile sulla natura pacifica del programma nucleare passato e presente dell'Iran, questo costituirebbe un grande passo avanti per costruire la fiducia sul programma nucleare dell'Iran, e potrebbe creare le condizioni per una soluzione completa e durevole.»



L'intera comunità scientifica ha un enorme debito verso la IAEA, anche se, a mio avviso, nel suo complesso, non l'ha ripagata come avrebbe dovuto. Riprendendo infatti il punto da cui ero partito, mi sembra necessario ricordare che nel dopoguerra furono creati (per citare solo gli aspetti più eclatanti) negli Stati Uniti tre grandi laboratori militari, e nell'Unione Sovietica le «città segrete», in cui una porzione consistente della comunità scientifica ha lavorato (e lavora, sottoponendosi al segreto militare) unicamente alla messa a punto di sistemi di distruzione e di morte, tra i quali gli armamenti nucleari.

La IAEA affronta compiti tecnici e scientifici ardui, ma insostituibili. Essi riguardano la sicurezza nucleare (*safety e security*), il trasferimento e la cooperazione scientifici e tecnologici, le salvaguardie e verifiche. Dopo la fine della Guerra Fredda l'Agenzia si è occupata anche di ulteriori problemi ereditati dalla corsa agli armamenti nucleari, quali il deposito del materiale nucleare derivante dallo smantellamento delle testate, la determinazione dei rischi del materiale nucleare di navi nucleari affondate negli oceani, la

verifica della sicurezza dei vecchi siti per i test nucleari. Citando le parole del Direttore Generale, Dott. ElBaradei: «Sono fermamente convinto che la IAEA può fare la differenza fra la guerra e la pace».

Nell'introduzione alle Direttive che aggiornano i *Safety Standards* il Direttore Generale, Dott. ElBaradei, scrive: «Per i paesi aderenti alle varie convenzioni internazionali per la sicurezza, gli standard della IAEA forniscono un modo costante ed affidabile per assicurare l'effettivo rispetto degli obblighi posti dalle convenzioni. Gli standard sono applicati anche da progettisti, fabbricanti ed operatori nel mondo per innalzare la sicurezza nucleare e radiologica nella generazione di energia, in medicina, nell'industria, nell'agricoltura, nella ricerca e nell'educazione. [...] gli standard della IAEA sono concepiti per facilitare il raggiungimento di questo scopo.»

Per svolgere questi compiti, l'Agenzia ha realizzato una Divisione di Fisica e Chimica, operando perché tutti i paesi, anche quelli meno sviluppati, abbiano la possibilità di controllare gli sviluppi e le implicazioni delle ricerche e delle tecnologie nucleari. La IAEA svolge inoltre un'importantissima funzione nello stabilire ed aggiornare *Safety Standards* per tutte le attività nucleari; fornisce gli standard per le analisi non distruttive e i materiali di riferimento; esegue l'analisi isotopica e chimica dei campioni, con l'aiuto di una rete di laboratori sparsi nel mondo; coordina progetti di ricerca e supporta gli Stati membri nell'utilizzazione di acceleratori di particelle e reattori di ricerca, strumentazione, ricerche sulla fusione controllata, fisica dei plasmi.

*A Mohamed ElBaradei Firenze ha conferito la cittadinanza onoraria, nel corso di una cerimonia svoltasi il 6 ottobre, in Palazzo Vecchio. In questa occasione, ha tenuto il discorso introduttivo Max Guderzo, del Dipartimento di Studi sullo Stato e presidente del corso di laurea in Studi internazionali della Facoltà di Scienze politiche, che tracciando il profilo dell'attività e dell'impegno di ElBaradei ha ripercorso alcuni passaggi del discorso tenuto in Aula Magna. Anche questo testo è disponibile sul sito dell'ateneo, all'indirizzo [http://www.unifi.it/notizie/news/elbaradei\\_061007.pdf](http://www.unifi.it/notizie/news/elbaradei_061007.pdf)*





La 51ª Conferenza Generale della IAEA, che si è conclusa da pochi giorni, ha adottato importanti risoluzioni: sulle misure per rafforzare la cooperazione tecnica dell'Agencia, la scienza, la tecnologia e le applicazioni nucleari, e la cooperazione internazionale nella sicurezza nucleare e nella gestione delle scorie; sulle salvaguardie; e sulle misure per proteggere dal terrorismo nucleare.

La direzione e la gestione di uno spettro di compiti così ampio e qualificato richiede indubbiamente doti non comuni e competenze molto ampie. D'altra parte, con lo sviluppo della «*Big Science*» le capacità manageriali sono divenute non meno importanti di quelle strettamente scientifiche, per il coordinamento di attività che coinvolgono migliaia di ricercatori, gruppi sparsi nel mondo, nonché delicati compiti amministrativi e gestionali. A questo riguardo, ricordo con piacere l'atmosfera di stretta collaborazione, quasi familiare, che si respira nei suoi laboratori, a Seibersdorf, e che contrasta con lo spirito competitivo di tanti centri di ricerca.

Consentitemi di concludere con un auspicio di carattere generale, che il Dott. ElBaradei ha espresso in una intervista alla CNN del 14 marzo scorso con queste parole: «Dobbiamo abbandonare la nozione inattuabile che sia moralmente riprovevole per certi paesi perseguire armi di distruzione di massa, ma moralmente accettabile per altre basarsi su di esse per la sicurezza.»

Oggi il disarmo nucleare completo, sotto stretto controllo internazionale, è non solo necessario, ma è reso possibile e verificabile – in modo assai più rigoroso dell'auspicabile eliminazione delle altre armi di distruzione di massa – dalla presenza della IAEA, dal patrimonio di conoscenze, tecniche e regole che essa ha messo a punto, dal suo personale altamente qualificato, e dall'azione del suo Direttore Generale.

Mi auguro di essere riuscito a rendere – pur se nell'espressione della mia personale sensibilità – il senso della decisione unanime della Facoltà di Scienze Matematiche Fisiche e Naturali dell'Università di Firenze – nella quale nel lontano 1925 lavorò Enrico Fermi, giungendo alla formulazione della legge di distribuzione statistica che porta il suo nome – di conferire al Direttore Generale della IAEA, Dott. Mohamed ElBaradei, la Laurea Honoris Causa in Scienze Fisiche e Astrofisiche.



## Iniziative

# Progettare per lo sport. Studenti all'opera in esperienze formative sul campo...di gara

*Dalla progettazione alla competizione. E' quanto hanno sperimentato due gruppi di studenti fiorentini di Architettura e Ingegneria che hanno realizzato rispettivamente due barche a vela ed un'auto da corsa. I mezzi hanno poi gareggiato nell'ambito di competizioni tra atenei. Le due iniziative mettono in evidenza un importante percorso formativo, che si è concretizzato, al di là del semplice progetto, in un complesso di attività di équipe.*

Hanno ideato e costruito due barche a vela e, a Porto Santo Stefano, hanno messo alla prova sperimentazione progettuale e spirito agonistico nella prima edizione del trofeo velico "Mille e una vela per l'Università", indetto dall'Università di Roma Tre. I protagonisti sono stati gli allievi del corso di laurea in Disegno industriale della facoltà di Architettura: hanno realizzato *Guelfa* e *Ghibellina*, due derive che hanno portato in mare i colori del nostro ateneo.

Le condizioni della gara imponevano tecnologie accessibili, costi contenuti, trasportabilità via terra e manovrabilità in acqua: su questi parametri gli studenti fiorentini hanno sviluppato le due imbarcazioni, in legno, con alberi in alluminio, lunghe 4,6 metri.

Il lavoro si è svolto nel Laboratorio di modellistica e prototipi del corso di laurea, che ha sede a Calenzano ed è diretto da Alessio Niccolai (nelle foto)





e gestito da un consorzio costituito tra Comune, associazioni di categoria e imprese. La struttura ospita laboratori in cui si svolgono attività di ricerca e sperimentazione su prodotti, materiali, tecnologie e mercati. Il centro, inoltre, si occupa di progettazione e realizzazione di modelli e prototipi, prodotti e processi ed è in grado di effettuare certificazioni, collaudi e valutazioni, assistendo le aziende nella ricerca di innovazione.

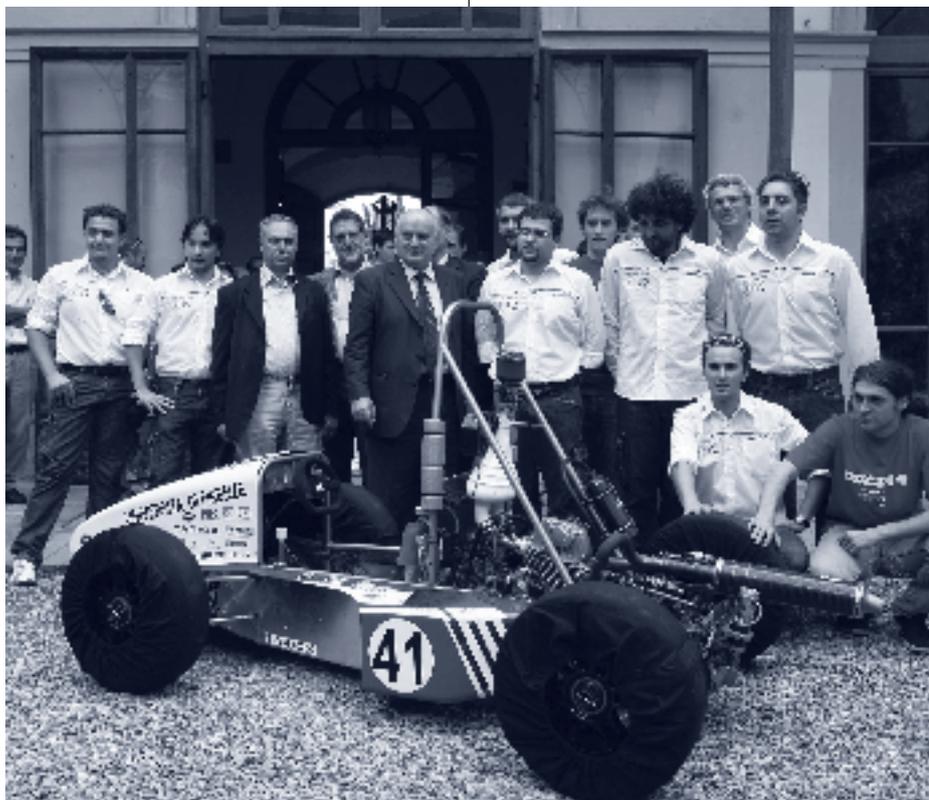
Il progetto delle due barche è stato realizzato grazie alla collaborazione di docenti e professionisti del settore nautico e al supporto di vari cantieri navali toscani, con cui il corso di laurea ha avviato da tempo proficui rapporti di collaborazione e che sono attualmente un valido sbocco occupazionale per gli allievi che si specializzano nello yacht design. Sono state opera degli studenti - Alexandros Binelis, Paolo Giacobbi, Daniel Sirena, Fabio De Simoni, Roberto Faggiano, Marco Romoli, Simonetta D'Ottaviano, Alessandro Beltrami, Giovanni Gigliotti, Luca Taccardi - anche le divise dell'equipaggio, la grafica della vela e degli scafi, nei quali sono stati inseriti i colori bianco rosso e blu della bandiera dell'Università di Firenze. *Guelfa* e *Ghibellina* sono state condotte in gara da quattro universitari fiorentini, due per imbarcazione: Fabio De Simoni, Simonetta D'Ottaviano, Virginia Napoleone e Marco Montanariello.

Gli altri team che hanno partecipato a Porto Santo Stefano a "Mille e una vela per l'Università", oltre a Roma Tre, sono quelli dell'Istituto Universitario di Architettura di Venezia, del Politecnico di Milano e dell'Università di Bologna. La manifestazione è stata inaugurata da una tavola rotonda a cui è intervenuto, fra gli altri, Massimo Ruffilli, presidente del corso di laurea fiorentino. Sabato 22 settembre è stata allestita la mostra dei progetti e sono stati premiati i migliori. Domenica 23 settembre gli equipaggi degli atenei

sono scesi in acqua per la regata: *Guelfa* è arrivata quinta e *Ghibellina* quarta. Inoltre il team fiorentino ha vinto il 1° premio per le migliori barche a livello estetico.

Sempre a settembre, un gruppo di studenti della facoltà di Ingegneria ha presentato una vettura da corsa, da loro interamente realizzata, nel cortile del rettorato (nella foto). Si chiama F2007-V2 e ha portato i colori dell'ateneo nella competizione "Formula SAE" che si è svolta sul circuito di Fiorano (Modena) da venerdì 21 a domenica 23 settembre.

La Formula SAE è una gara tra team composti esclusivamente da studenti universitari che debbono, secondo un preciso regolamento, progettare, costruire e mettere su pista una vettura di tipo Formula.



Il nostro ateneo è al settimo anno della sua partecipazione alla competizione. In quest'ultima – che richiama ormai da quasi vent'anni un numero crescente di Università da tutto il mondo – vengono valutati risultati che si riferiscono, oltre che alla performance su pista, anche al marketing, ai costi e al design della vettura. Alla gara che si è svolta a Detroit (Usa) a maggio 2007, erano iscritte 140 Università provenienti da cinque continenti.

Alla presentazione della nuova macchina del *Firenze Race team V2* (questo il nome della scuderia che opera sotto la responsabilità dei professori Renzo

**“Binario di scambio”. Studio per la messa in scena di un testo di Curzio Malaparte a cura degli studenti di Teatro del Polo universitario pratese**

Nell'ambito della Festa della Toscana, dedicata quest'anno ai talenti e alle eccellenze giovanili, venerdì 30 novembre presso gli spazi di Officina Giovani a Prato è stato allestito *Anche le donne hanno perso la guerra* di Curzio Malaparte, studio per la messa in scena dell'opera teatrale che debuttò alla Biennale di Venezia del 1954. *Anche le donne hanno perso la guerra* è parte del progetto “Binario di scambio” ed è stato presentato in anteprima, in forma di work in progress, il 28 giugno prima di essere candidato dal Comune di Prato e dalla Regione Toscana a rappresentare la creatività studentesca universitaria in campo teatrale.

L'idea, nata in occasione del cinquantesimo anniversario della morte dell'artista, è stata sviluppata dagli studenti dell'indirizzo teatrale del corso di laurea specialistica in Produzione di Spettacolo, Musica, Arte e arte Tessile (Pro.S.M.Ar.T.) della Facoltà di Lettere e Filosofia. L'iniziativa, condotta dalla professoressa Teresa Megale e dalla regista Cristina Pezzoli, è stata realizzata all'interno degli spazi di Officina Giovani - Cantieri Culturali di Prato.

Il progetto prevede che “Binario di scambio” sia allestito interamente su un treno d'epoca, in cui verrà ricostruito il salotto di casa Graber, la famiglia viennese di antica nobiltà composta, a causa della guerra, unicamente da donne: Frau Emma, le due figlie Clara e Lilly, ed Enrica, una delle quali è costretta ad essere umiliata e sfruttata dai soldati sovietici, occupanti la città. Il segnale di partenza verrà dato alla stazione di Prato, città natale dell'autore. La destinazione finale del treno dovrà essere la stazione di Mosca. I paesi attraversati dal convoglio saranno nove (Italia, Croazia, Slovenia, Austria, Repubblica Ceca, Germania, Polonia, Bielorussia e Russia) per un totale di dieci fermate, scelte fra i luoghi europei feriti dalla guerra. In ogni tratta il pubblico salirà sul treno per assistere allo spettacolo che vi si svolgerà fino alla tappa successiva. Arrivato a destinazione, il pubblico scenderà dal treno e potrà partecipare a eventi collaterali.

Il progetto intende creare un'occasione di incontro tra culture diverse e una rete di partnership con università e teatri dei luoghi attraversati: alla presentazione, presso il Polo Universitario “Città di Prato”, hanno partecipato la preside della facoltà di Lettere e filosofia, Franca Pecchioli Daddi; Maurizio Fioravanti, presidente del consorzio che gestisce le attività universitarie a Prato; Teresa Megale, presidente del corso di laurea Pro.Ge.A.S.; Andrea Mazzoni, assessore alla Cultura e politiche giovanili del Comune di Prato; Fabio Giovagnoli, assessore allo Sviluppo economico e università; Cristina Pezzoli, regista teatrale e docente del Laboratorio di Regia al Pro.S.M.Ar.T. e Teresa Bettarini, direttore organizzativo di Officina Giovani.

Gli studenti del Pro.Ge.A.S e del ProSMArT sono stati protagonisti più recentemente di altre esperienze. Oltre a partecipare al campus universitario goldoniano svoltosi a Venezia durante l'ultima Biennale e alla promozione di Maggio Off, la rassegna per nuovi talenti musicali organizzata dal Teatro del Maggio Musicale fiorentino, hanno collaborato all'organizzazione della ventesima edizione del festival “Mercantia” di Certaldo, ma soprattutto sono andati in ottobre in “missione speciale” a Napoli, in occasione del primo festival teatrale nazionale. Quattordici studenti del terzo anno hanno raccolto materiali e documentazione sugli eventi presentati al Teatro Festival Italia: tutto ciò per dare vita ad occasioni di studio e di analisi nel corso dell'anno.



Capitani e Paolo Citti e la direzione tecnica dell'ing. Daniele Rosti) sono intervenuti il rettore Augusto Marinelli e il preside di Ingegneria Alberto Tesi. Il team è composto da una quindicina di studenti e tra loro ci sono anche quattro piloti.

La novità rispetto al passato, è stato spiegato, riguarda le quattro ruote sterzanti della vettura: attraverso un motore elettrico comandato dal volante, si manovrano le ruote posteriori, che sterzano, migliorando così la tenuta di strada. La Ducati ha fornito il propulsore e la costruzione della vettura ha avuto il supporto di importanti aziende toscane (quali El.En.spa, Romano Bacci & c., GKN Powertrain, Tampolli Engineering).

*Il Firenze Race Team V2*



## Ricerca

# Publicazioni su riviste scientifiche internazionali

*I risultati del lavoro svolto da gruppi di ricerca dell'ateneo fiorentino sono comparsi, negli ultimi mesi, su alcune delle più prestigiose riviste scientifiche internazionali (Physical Review Letters, Science, Journal of Endocrinology, Proceedings of the National Academy of Sciences, Nature). Si tratta di studi nei campi della fisica, dell'ecologia ambientale, della medicina e della paleoantropologia.*

Un gruppo di ricercatori dell'ateneo ha realizzato in laboratorio un sistema quantistico ideale utilizzando atomi dell'isotopo 39 del potassio ( $^{39}\text{K}$ ) per produrre la condensazione di Bose-Einstein, uno stato della materia la cui osservazione, premiata con un Nobel nel 2001, ha portato a una rivoluzione nella fisica moderna.

Il nuovo condensato atomico creato dal gruppo di ricerca del Laboratorio europeo per la spettroscopia non lineare (LENS) dell'ateneo, guidato da Massimo Inguscio e Giovanni Modugno, si avvicina molto al sistema previsto teoricamente da Albert Einstein e Satyendra Nath Bose nel 1925. Gli esiti dell'esperimento del team fiorentino sono stati pubblicati il 6 luglio sulla rivista internazionale *Physical Review Letters* (" $^{39}\text{K}$  Bose-Einstein condensate with tunable interactions")<sup>1</sup>.

In un condensato di Bose-Einstein gli atomi sono raffreddati fino a temperature prossime allo zero assoluto ( $-273^\circ$ ), dove l'occupazione di un solo stato quantistico garantisce che tutti gli atomi si comportino in modo identico e, perdendo la loro individualità, formino un'unica onda di materia coerente. Di norma però gli atomi che costituiscono il condensato interagiscono tra loro, se pur debolmente. Questa interazione, che è necessaria per le tecniche di raffreddamento usate per creare il sistema, perturba tuttavia il comportamento degli atomi, facendolo deviare dal caso ideale previsto da Bose ed Einstein.

"La caratteristica del nuovo condensato è quella di poter ridurre le interazioni fra gli atomi fino a valori estremamente bassi per ottenere un sistema quantistico ideale – ha affermato Giovanni Modugno, docente di Fisica della materia – Questo sistema è molto promettente per studiare importanti effetti quantistici, che sarebbero distrutti da una pur minima interazione fra le particelle, come ad esempio l'interferenza, e fa prevedere possibili ricadute applicative nel campo dei sensori interferometrici, strumenti che possono misurare campi e forze con precisione così alta da poter verificare la validità di alcune leggi della fisica quantistica".

Usando appropriati campi magnetici, i ricercatori fiorentini hanno raffreddato il potassio 39, che naturalmente presenta un'interazione fra gli

1. L'articolo è sul sito della rivista <http://prl.aps.org/>, volume 99, page 010403 (codice DOI: 10.1103/PhysRevLett.99.010403)



atomi di tipo attrattivo, scoprendo che tale interazione può essere fatta diventare repulsiva per consentire la condensazione e successivamente può essere quasi del tutto cancellata. Queste tecniche erano già state dimostrate per altri atomi, ma la capacità di annullare l'interazione e di creare un gas ideale di Bose-Einstein nel potassio 39 è così elevata da aprire un nuovo campo di studio.

“La quasi assenza di interazione – ha aggiunto Giacomo Roati, uno dei più giovani ricercatori firmatari dell'articolo - rende gli atomi nel condensato indipendenti tra di loro, permettendo loro di comportarsi in modo identico indefinitamente, analogamente al comportamento dei fotoni in un fascio laser. Il nuovo condensato è più vicino all'analogo ottico, la luce laser, di quanto lo fossero quelli studiati in precedenza, che sono invece un po' più simili alla luce incoerente emessa da una lampadina, per l'effetto delle interazioni”.

“Un mondo senza mangrovie?": è il titolo di un articolo di ecologia ambientale pubblicato sul numero del 6 luglio della rivista internazionale *Science* che riporta i dati di un convegno svoltosi su questo tema nel 2006 in Australia<sup>2</sup>. Fra i firmatari anche Stefano Cannicci, ricercatore del dipartimento di Biologia animale e genetica “Leo Pardi”, una delle dieci strutture di ricerca più assidue al mondo in questo settore.

La previsione formulata dal convegno è che le foreste di mangrovie, che un tempo coprivano nel mondo 200.000 km<sup>2</sup> di rive di ambienti tropicali e subtropicali, si estingueranno probabilmente entro i prossimi 100 anni. Il tasso

#### **Finanziamenti europei a progetti di ricerca dell'ateneo**

#### **La tecnologia per lo sviluppo di nuovi farmaci: il dipartimento di Chimica partecipa a un progetto europeo finanziato con 3 milioni di euro**

Si sono riuniti a Firenze lo scorso 4 e 5 ottobre i membri di un Consorzio europeo che ha ricevuto un finanziamento di 3,2 milioni di euro dall'Unione Europea – nell'ambito del VI Programma quadro di Ricerca e sviluppo tecnologico – per sviluppare nuovi farmaci a base di inibitori di metallo-enzimi, e più precisamente di enzimi che contengono lo zinco (denominati zinco-enzimi). Al progetto partecipa il dipartimento di Chimica dell'ateneo, nella persona di Andrea Scozzafava, ordinario di Chimica generale e informatica. Lo zinco, elemento chimico diffuso e indispensabile per i processi vitali, è presente in tutte le maggiori classi di enzimi; gli zinco-enzimi sono implicati in malattie di larga diffusione come per esempio il cancro, le infiammazioni, il glaucoma oppure l'obesità. Il progetto DeZnIT (*Design of zinc metalloenzyme targeted drugs using an Integrated Technology approach*) intende progettare – attraverso un approccio tecnologico integrato – inibitori specifici per questi enzimi che potranno aver applicazioni come farmaci, andando a colpire le varie isoforme (o varianti) dell'enzima coinvolte nei vari processi degenerativi. I farmaci attualmente in uso clinico sono, infatti, inibitori non specifici e, a causa della interazione contemporanea con le differenti isoforme dell'enzima, mostrano anche effetti collaterali indesiderati.

Il consorzio – guidato da una compagnia biotech di Oxford University, InibOx – è formato da sette partner con esperienze diverse del settore: vi partecipano, oltre alla stessa Università di Oxford, anche danesi, olandesi, lettoni e finlandesi. Al dipartimento di Chimica è attivo da anni un gruppo di ricerca leader mondiale nella sintesi e progettazione di inibitori delle anidasi carboniche, oggetto di attenzione delle multinazionali del settore farmaceutico, che operano sia nel settore oftalmico che in quello degli antitumorali.

2. L'articolo è contenuto nel volume 317, 6 luglio 2007 (p. 41-42) della rivista, disponibile su [www.sciencemag.org](http://www.sciencemag.org): [www.sciencemag.org/cgi/reprint/317/5834/41b.pdf](http://www.sciencemag.org/cgi/reprint/317/5834/41b.pdf).

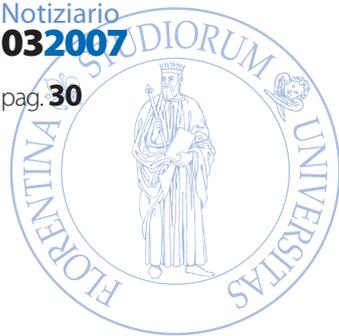
di perdita (fra l'1 e il 2% all'anno) equivale o è addirittura maggiore di quello riguardante la scomparsa delle barriere coralline o delle foreste tropicali. Fra le molteplici cause l'acquacultura, l'urbanizzazione e gli effetti dell'inquinamento che provocando l'impoverimento delle foreste determinano anche la diminuzione del numero delle specie di piante di mangrovia.

Nuove prospettive per trattare con farmaci le malattie autoimmuni della tiroide, come il morbo di Graves. È il risultato degli studi di un gruppo di ricercatori fiorentini, a cui fa riferimento un articolo pubblicato all'inizio di settembre sulla rivista inglese *Journal of Endocrinology*. Nel morbo di Graves, il sistema immunitario produce anticorpi che hanno l'effetto di stimolare la produzione di ormone tiroideo, causando i sintomi dell'ipertiroidismo: irritabilità, insonnia, aumento della pressione e del battito cardiaco.

I ricercatori hanno dimostrato che sia gli antagonisti del PPAR gamma – un gruppo di farmaci correntemente impiegati come antidiabetici - sia il metimazolo, già ben noto nel trattamento della malattia di Graves, hanno effetti immunosoppressivi, ma con un diverso meccanismo di azione. “I due farmaci potrebbero essere ragionevolmente combinati e offrire risultati importanti” ha sottolineato Mario Serio, del dipartimento di Fisiopatologia clinica e Centro di ricerca Trasferimento e Alta formazione DE-NOthe, che coordina il gruppo di lavoro dell'ateneo. I ricercatori si sono dedicati da alcuni anni a studiare la patogenesi delle malattie autoimmuni della tiroide, e in particolare il ruolo fondamentale che hanno alcune chemochine (CXCL 9 e CXCL10): alcuni studi sono già apparsi in importanti riviste internazionali come la “Endocrine Reviews” e sono stati segnalati nella vetrina della prestigiosa rivista “Nature Clinical Practice”.

Lo studio nasce all'interno di un'ampia ricerca in atto sugli effetti di una classe di sostanze, tra cui il rosiglitazone, note e usate nella pratica clinica per la loro azione primaria, ma che stanno rivelando promettenti applicazioni in vari campi. Il progetto si chiama appunto TRESOR (Tuscany regional studies on rosiglitazone) e abbraccia quattro studi clinici che si svolgono in gran parte sul territorio toscano; ha ricevuto dalla Regione Toscana, Direzione generale per il diritto alla salute, un finanziamento che ammonta a 7.575.000 euro in tre anni. Gli studi hanno registrato i maggiori successi nella previsione del rigetto del trapianto d'organo e, appunto, nel trattamento della malattia di Graves: questi due temi sono oggetto, tra l'altro, di brevetti internazionali di proprietà dell'ateneo fiorentino e della Regione Toscana. Sulle ricerche pubblicate nel “Journal of Endocrinology” Mario Rotondi, assegnista di ricerca del Tresor nel 2005 e nel 2006, è stato invitato a tenere una lettura all'Annual Meeting della Endocrine Society, il più importante consesso scientifico del settore, che si terrà a San Francisco il 17 giugno 2008.

Un gruppo di ricercatori della facoltà di Medicina ha individuato un nuovo meccanismo di trasmissione del dolore, che apre la strada a una maggiore conoscenza dei meccanismi di base che ne regolano sia la produzione e la



diffusione che la sua soppressione. La scoperta è un requisito fondamentale per sviluppare una nuova classe di medicine antidolorifiche efficaci contro quei tipi di dolore che non possono essere trattati dagli attuali farmaci analgesici (dolore neuropatico, oncologico, emicrania e molti tipi di dolore infiammatorio). La ricerca - pubblicata ad agosto nell'edizione on line della prestigiosa rivista internazionale *Proceedings of the National Academy of Sciences, USA (PNAS)* - è stata sviluppata da un gruppo di ricercatori del dipartimento di Area critica medico chirurgica, guidato da Pierangelo Geppetti, direttore del Centro per lo Studio delle Cefalee Primarie della facoltà di Medicina, in collaborazione con Riccardo Patacchini di Chiesi Farmaceutici di Parma e con un team di studiosi dell'Università della California di San Francisco<sup>3</sup>. Lo studio è stato realizzato grazie al supporto dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze.

Attualmente il dolore nelle sue varie forme costituisce un problema medico spesso irrisolto che associato a malattie di tipo infiammatorio (artrite), degenerativo (artrosi), neuropatico (diabete, discopatie) e oncologico (cancro di vario tipo), con l'aumentare dell'età della popolazione si manifesta in maniera progressivamente crescente. Esistono anche malattie, come l'emicrania, in cui il dolore è l'unico sintomo e che pur colpendo una larga parte della popolazione (20% circa delle donne italiane ne soffre) non hanno trattamenti curativi. La risposta terapeutica a tutti questi tipi di dolore si basa ancor oggi principalmente su farmaci derivati dall'aspirina (antiinfiammatori non steroidei, FANS) e sui derivati della morfina (oppiacei di vario tipo), che presentano entrambi importanti effetti avversi e una scarsa maneggevolezza soprattutto per la popolazione anziana.

Lo studio pubblicato su PNAS individua una via di attivazione delle sensazioni dolorifiche completamente indipendente da quella attivata dalle prostaglandine, notoriamente bloccata dall'aspirina e dai FANS. I ricercatori hanno scoperto, infatti, che una nuova molecola, il 4-idrossinonenale, costituisce un potente stimolo per provocare dolore attraverso un meccanismo finora sconosciuto e cioè la stimolazione di un recettore TRPA<sub>1</sub>, espresso dai neuroni dolorifici. La molecola viene prodotta in grandi quantità dall'organismo durante processi infiammatori e degenerativi da parte dei radicali dell'ossigeno che appunto si accumulano nei tessuti lesi o infiammati.

I ricercatori prevedono che a seguito di questa scoperta sia possibile sviluppare farmaci innovativi, con effetti avversi minimi o nulli, capaci di lenire il dolore acuto e cronico per mezzo del blocco dell'azione del 4-idrossinonenale sul recettore TRPA<sub>1</sub>.

Nuovi tasselli sui modi e sui tempi dell'evoluzione umana sono emersi da Dmanisi (Georgia): qui da anni si studiano i resti dei nostri antenati, che per primi sono usciti dal continente africano e hanno colonizzato il continente eurasiatico. Grazie agli studi condotti in questo sito, datato circa 1,8 milioni di anni fa, sui resti umani e sul contesto ambientale sono a disposizione adesso informazioni ulteriori su un ominide che risulta

3. L'articolo "4-Hydroxynonenal, an endogenous aldehyde, causes pain and neurogenic inflammation through activation of the irritant receptor TRPA1" è disponibile sul sito della rivista [www.pnas.org](http://www.pnas.org), indicando nell'apposita funzione di ricerca il codice DOI: 10.1073/pnas.0705923104.

caratterizzato da arti inferiori di tipo moderno e da quoziente di encefalizzazione, aspetto corporeo e molte morfologie delle specie più arcaiche di *Homo erectus*.

Le nuove evidenze sono state documentate in un articolo pubblicato sul numero del 20 settembre della prestigiosa rivista scientifica *Nature* che riporta il lavoro di un gruppo internazionale di studiosi del quale fa parte Lorenzo Rook, associato di Paleontologia della facoltà di Scienze matematiche, fisiche, naturali, già autore di importanti ritrovamenti nel sito archeologico negli anni scorsi<sup>4</sup>.

Rook coordina gli studi condotti da ricercatori italiani relativi alla ricostruzione del contesto paleoecologico e paleoclimatico e degli specifici aspetti tecnici relativi alle analisi dell'industria litica del sito. Il gruppo di ricerca internazionale che lavora a Dmanisi ha base presso il Museo nazionale della Georgia ed è composto, oltre che dal team italiano, da ricercatori di istituzioni europee (delle Università di Zurigo, di Tarragona e Barcellona, e del Senckenberg Institut di Weimar) e statunitensi (Washington University di St. Louis, Harvard University, North Texas University, University of Minnesota).

A Dmanisi, uno dei siti paleoantropologici più importanti di Eurasia e Africa, negli anni scorsi sono già stati ritrovati resti craniali, ma i ricercatori oltre ai dettagli sull'anatomia degli ominidi hanno presentato ulteriori dati sul contesto cronologico e stratigrafico, sull'ambiente, la fauna e la formazione dei fossili che portano a riconsiderare alcune ipotesi nella ricostruzione della storia del genere *Homo*.

L'anatomia degli arti superiori e inferiori degli ominidi di Dmanisi mostra un mosaico di caratteri primitivi uniti ad aspetti moderni. Gli aspetti di modernità sono localizzati soprattutto nelle morfologie degli arti inferiori: gli uomini di Dmanisi avevano infatti capacità biomeccaniche essenzialmente moderne, soprattutto per quel che riguarda l'efficienza nella corsa o negli spostamenti su lunghe distanze. Affiancati a questi elementi di estrema modernità gli arti superiori mostrano invece morfologie ancora molto simili alla specie ancestrale *Homo habilis* o addirittura alle australopithecine (le forme di ominidi diretti antenati del genere *Homo*), così come le piccole dimensioni corporee e il basso quoziente di encefalizzazione (rapporto tra capacità craniche e dimensioni corporee).

“Dmanisi ancora non finisce di stupirci. Dalla pubblicazione relativa alla prima mandibola umana, avvenuta nel 1991, i nuovi resti che negli anni sono stati recuperati continuano a fornirci nuovi dati sulla storia evolutiva di questa antica umanità – ha affermato Lorenzo Rook, che dal 2000 partecipa attivamente alle ricerche sul campo in Georgia - Il pregio maggiore di Dmanisi sta proprio nella ricchezza in resti fossili umani. Un caso quasi unico, che permette di osservare i fossili nella loro variabilità, elemento cruciale per la comprensione delle dinamiche evolutive della specie”.

Nella meccanica quantistica, quando si aggiungono e sottraggono fotoni, le normali regole dell'aritmetica non valgono più. Un gruppo di ricercatori dell'Istituto nazionale di ottica applicata (Inoa) del Consiglio nazionale del-

4. “Postcranial evidence from early Homo from Dmanisi, Georgia”, disponibile sul sito della rivista [www.nature.com](http://www.nature.com), vol. 449, pagg. 305-310 (codice DOI: 10.1038/nature06134).



le ricerche di Firenze, del Laboratorio europeo di spettroscopia non lineare (Lens) e del dipartimento di Fisica dell'Università di Firenze, oltre che della Queen's University di Belfast, grazie a un esperimento eccezionale, è riuscito a verificare le leggi delle microscopiche particelle di luce. I risultati sono stati pubblicati sul numero di *Science* del 28 settembre 2007<sup>5</sup>.

La scoperta rende possibile la creazione di nuovi strumenti e computer dalla precisione e dalla capacità finora irraggiungibili e del tutto impenetrabili alle intercettazioni. "Nel nostro laboratorio – ha spiegato Marco Bellini dell'Inoa-Cnr - abbiamo dimostrato per la prima volta come aggiungere e sottrarre in modo assolutamente controllato singole particelle di luce, i fotoni, da un campo luminoso di tipo classico, simile cioè a quello emesso dal sole o da una comune lampadina". Tali particelle luminose fondamentali e indivisibili obbediscono alle regole della meccanica quantistica, diverse rispetto agli oggetti di uso comune, seguendo comportamenti apparentemente bizzarri e illogici. "Il nostro gruppo – ha proseguito Bellini - cui partecipano Valentina Parigi del Lens, Alessandro Zavatta del dipartimento di Fisica dell'Università di Firenze e Myungshik Kim dell'Università di Belfast, aveva già mostrato come far percorrere a un solo fotone due cammini alternativi, in modo da farlo trovare contemporaneamente in due posizioni diverse. Nell'ultimo esperimento, abbiamo invece dimostrato come, se si aggiunge un fotone e subito dopo se ne estrae un'altro da un particolare campo luminoso, il numero finale di fotoni può diventare completamente diverso da quello iniziale. Ancora più sorprendente è che la semplice sottrazione di un fotone da particolari campi luminosi ha come risultato un aumento, anziché una diminuzione nel numero di fotoni restanti. Come se si aumentasse il numero di palline contenute in una scatola tutte le volte che se ne estrae una!"

Sebbene apparentemente controintuitivi, questi risultati sono in realtà esattamente quelli previsti per gli oggetti microscopici dalle bizzarre leggi della meccanica quantistica, che gli esperimenti di Bellini e degli altri ricercatori hanno permesso per la prima volta di verificare in modo diretto. Ma a quali risultati può portare questa eccezionale scoperta? "A parte l'estremo interesse per l'avanzamento delle nostre conoscenze fondamentali sul funzionamento dell'Universo - ha dichiarato Bellini - potremo forse avere presto importanti e innovative ricadute applicative. L'aver realizzato sequenze perfettamente controllate di aggiunte e sottrazioni di singoli fotoni da un campo luminoso apre la strada alla generazione di luce dalle proprietà completamente nuove, ad esempio alla costruzione di nuovi strumenti per misure di forze e spostamenti infinitesimali, dalla precisione finora irraggiungibile. Un computer basato su queste proprietà quantistiche potrebbe risolvere in modo rapido ed efficiente problemi attualmente irrisolvibili anche per le macchine più potenti. Inoltre, si potrebbero realizzare particolari stati di luce per la comunicazione a distanza di dati riservati, assolutamente impenetrabili alle intercettazioni".

La cosiddetta 'crittografia quantistica' si basa su messaggi codificati con una chiave segreta, sistema che però oggi pone il problema dello scambio della chiave tra mittente e destinatario: per quanto sicura sia la procedura,

5. L'articolo "Probing Quantum Commutation Rules by Addition and Subtraction of Single Photons to/from a Light Field", è consultabile sul sito della rivista [www.sciencemag.org](http://www.sciencemag.org), indicando nell'apposita funzione di ricerca il codice DOI: 10.1126/science.1146204.

infatti, una spia può sempre inserirsi nella trasmissione, leggere i dati e reindirizzarli al destinatario senza che la sua presenza venga rivelata. Con una 'chiave quantistica' che segua le leggi degli stati di luce ora prodotti in laboratorio, vale invece il 'principio di indeterminazione di Heisenberg', secondo cui è impossibile misurare le caratteristiche di un sistema senza modificarlo: l'eventuale spia, insomma, altererebbe in modo incontrollabile la chiave e verrebbe scoperta".

### **Le costruzioni a cupola tra Oriente e Occidente, un progetto finanziato dall'Unione Europea**

Patrimonio architettonico e tecnico, ma anche importante documento etnico e antropologico, le costruzioni a cupola fanno parte della civiltà mediterranea, dalla Spagna alla Sardegna, dalla Puglia alla Siria.

Un progetto di ricerca sul tema "Cupole e habitat", coordinato dall'Università di Firenze (il responsabile scientifico è Saverio Mecca del dipartimento di Tecnologie dell'architettura e design "Pierluigi Spadolini"), e che vede la partecipazione di Università e Istituti di ricerca di Grecia, Belgio, Francia e Spagna, l'ICVBC del CNR di Sesto fiorentino e della Direzione dei Monumenti della Siria, è stato finanziato dall'Unione Europea con 195.000 euro. Il linguaggio costruttivo e architettonico delle cupole sarà osservato sul campo: saranno organizzate, infatti, in Siria due campagne di studio e di rilievo nei due villaggi di Arbaia e Tayara, selezionati per il loro interesse storico-scientifico e per lo stato di conservazione degli edifici.

Del programma di lavoro fa parte anche un'attività di sensibilizzazione e di informazione, sia in Siria che presso il pubblico europeo, per far conoscere l'entità di questi tesori dell'architettura locale, ma anche per promuoverne la migliore conservazione. Sono in calendario seminari scientifici e una mostra itinerante, composta da foto, plastici e ricostruzioni in 3D che sarà presentata a Damasco nell'ambito del convegno finale nel settembre 2009.





## Iniziative

# Museo di Storia Naturale, presentato il programma 2007-2008

*Le proposte didattiche, le opportunità per il pubblico, le collaborazioni scientifiche*

**C**ostruire uno strumento musicale partendo da semplici materiali; studiare la simmetria nei minerali e analizzarli con i raggi X; seguire le trasformazioni dell'energia all'interno della cellula; osservare i sistemi e gli apparati del corpo umano: sono solo alcuni degli svariati temi oggetto dei laboratori offerti per il 2007-2008 dal Museo di Storia Naturale al mondo della scuola. Il calendario delle proposte prevede anche visite guidate per il pubblico adulto, aggiornamento per gli insegnanti, cicli di orientamento alle professioni legate al mondo delle scienze naturali, attività personalizzate a richiesta del singolo cittadino e molto altro.

Da quest'anno il Museo si coordina e realizza percorsi didattici anche con altre realtà dell'ateneo: Open Lab (il servizio della facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali per la diffusione della cultura scientifica) e il Museo di Anatomia del Dipartimento di Anatomia, istologia e medicina legale, che possiede importanti collezioni storiche, fra cui quella osteologica, i preparati anatomici organici, la ceroplastica, la strumentaria anatomica e il materiale librario antico. Il cartellone delle attività 2007-2008 è stato

presentato il 17 settembre scorso dal presidente del Museo di Storia naturale Giovanni Pratesi, dal presidente di Open Lab Roberto Casalbuoni e dal direttore del dipartimento di Anatomia, istologia e medicina legale Giovanni Orlandini. "Grazie alle nuove collaborazioni il Museo ha la possibilità di esprimere ancora meglio il suo valore – ha affermato Pratesi – perché permette ai visitatori di decifrare, attraverso l'esperienza concreta, la ricchezza del suo patrimonio realizzando così uno dei propri obiettivi: la divulgazione della conoscenza scientifica". Le attività, con orari, durata, modalità e suggerimento di utilizzo delle varie proposte sono raccolte in una guida illustrata, "Un Museo per capire", distribuita a più di duemila fra scuole di ogni ordine e grado, circoli didattici e assessorati della Toscana.

Numerose, inoltre, le agevolazioni e le opportunità offerte dal Museo in collaborazione con altre istituzioni



del territorio: grazie a un accordo con ATAF, i visitatori potranno richiedere alle biglietterie delle Sezioni il “Bigliettone” che, esibito assieme al biglietto di ingresso al Museo e associato a quello ATAF, estende la validità di quest’ultimo per quattro ore. Assieme a Quadrifoglio SpA, inoltre, il Museo propone alle scuole elementari e medie un percorso educativo per sensibilizzare i più piccoli sui problemi della produzione e dello smaltimento dei rifiuti. Il Museo partecipa anche a “EduMusei” il sito ideato dal Dipartimento delle Politiche formative e dei Beni culturali della Regione Toscana ([www.edumusei.it](http://www.edumusei.it)) che permette agli utenti un accesso immediato alle informazioni sulle opportunità didattiche offerte dal patrimonio culturale disseminato nel nostro territorio.



*Il successo delle iniziative proposte al pubblico in questi anni è stato documentato lo scorso 28 settembre ad Arezzo nel corso del convegno “I musei ascoltano il pubblico”, organizzato dalla Regione Toscana, da una cui rilevazione si ricava, per gli anni 2005 – 2006, un incremento del 29,5% di visitatori del Museo di Storia Naturale.*





## Contributi

# I benefici asimmetrici della globalizzazione

*Pan A. Yotopoulos, chiamato nel 2001 dall'ateneo come professore di chiara fama, ha insegnato economia dello sviluppo dal 1968 presso la Stanford University, di cui è attualmente professore emerito.*

*Recentemente, Yotopoulos ha ricevuto un Honorary Doctoral Degree dall'Università di Atene ed è diventato membro dello Stanford Institute for Economics Policy Research.*

*Nel corso della sua lunga carriera, ha contribuito in maniera fondamentale alla moderna economia dello sviluppo, occupandosi specificamente di economia agraria, demografia, commercio e finanza internazionali. Attualmente, i suoi interessi sono rivolti allo studio della globalizzazione e dei suoi effetti sui paesi in via di sviluppo. Il suo ultimo libro, The Asymmetries of Globalization (curato con Donato Romano), è stato pubblicato da Routledge agli inizi del 2007. All'argomento è dedicato questo contributo.*

La globalizzazione, nel senso comune del termine, può essere definita come un processo attraverso il quale aumenta l'interdipendenza e l'interconnessione dei mercati, delle attività economiche e persino delle culture a livello globale. L'impatto della globalizzazione è notevole e, nel complesso, la valutazione che ne viene data è positiva, sebbene questo giudizio sia messo fortemente in discussione dai suoi oppositori. L'assetto istituzionale della globalizzazione si fonda sull'adozione universale di un insieme comune di "regole del gioco" delle interazioni economiche – un insieme che può essere riassunto nella formula "libero-mercato, libero-commercio, laissez-faire", altrimenti conosciuta come "Washington Consensus".

Tuttavia, va sottolineato che, mentre termini quali globalizzazione e Washington Consensus sono sicuramente nuovi, il fenomeno non lo è affatto. La prima ondata di "globalizzazione" si è infatti manifestata dal 1870 al 1914, mentre quella attuale è cominciata negli anni '80, diventando sempre più vigorosa negli ultimi anni. Entrambe le ondate di globalizzazione sono state alimentate da una drastica riduzione dei costi di trasporto, che, nel caso della globalizzazione del XIX secolo, fu il risultato di una rivoluzione dei trasporti marittimi e dell'apparizione della tecnologia di conservazione frigorifera per il trasporto transoceanico. L'interconnessione globale che caratterizza l'attuale globalizzazione è stata resa possibile dalle innovazioni tecnologiche del XX secolo e dal conseguente miglioramento dei trasporti, delle comunicazioni e della circolazione delle informazioni che ha determinato la cosiddetta "morte dalla distanza". Inoltre, in entrambi i casi, le barriere commerciali sono state drasticamente ridotte.

La differenza tra le due globalizzazioni risiede principalmente nelle con-

dizioni iniziali. Al principio della prima ondata il mondo era piuttosto omogeneo, caratterizzato da povertà diffusa e da economie generalmente agricole. All'inizio della seconda ondata il mondo era invece nettamente diviso tra paesi ricchi industrializzati e paesi poveri produttori di beni primari. Per quanto riguarda i risultati, la prima globalizzazione ha condotto all'industrializzazione del Nord ed alla deindustrializzazione del Sud del mondo. Quale sarà l'esito dell'attuale ondata di globalizzazione?

La ricerca di una risposta a questa domanda conduce al confronto della struttura degli scambi internazionali nella prima e nella seconda globalizzazione. In particolare, si può notare che il commercio internazionale nel XIX secolo era largamente dominato da scambi di merci, mentre nel commercio attuale hanno un peso progressivamente crescente i servizi. La novità introdotta da questo contributo è l'estensione della categoria dei servizi fino ad includere anche "merci" scambiate sui mercati internazionali che sono però dotate di un certo livello di reputazione ("beni de-mercificati").

Adam Smith, il primo e presumibilmente il più entusiasta sostenitore del libero mercato, è stato molto esplicito riguardo alla necessità che i mercati debbano essere "aiutati" affinché possano funzionare come sperato. Egli ha giustamente enfatizzato il ruolo dello stato nel fornire ai propri cittadini la difesa attraverso l'esercito, la sicurezza attraverso le forze di polizia, la giustizia attraverso il sistema giudiziario, e tutto ciò che oggi definiremmo come un "buon governo". In particolare, Adam Smith ha sottolineato la necessità che lo stato provveda alle "istituzioni per facilitare il commercio della società", come strade, ponti e porti. Oggi, l'infrastruttura di base Smithiana includerebbe probabilmente reti di telecomunicazioni ad alta velocità e le tecnologie informatiche, oltre alle necessarie infrastrutture di trasporto per il movimento delle persone, delle merci, dei documenti e delle idee.

Un primo importante messaggio, sebbene non nuovo, di questo contributo è che la globalizzazione si fonda massicciamente su una data *infrastruttura istituzionale* e che il suo successo è influenzato dalla presenza di alcuni parametri istituzionali chiave. La realizzazione di un adeguato assetto istituzionale, però, è estremamente costosa e risulta, pertanto, più facilmente realizzabile nei paesi ricchi che nei paesi poveri. Nella migliore delle ipotesi, il libero commercio e il libero mercato, sebbene possano spesso servire da stimoli alla crescita, certamente non rappresentano il toccasana per risolvere tutti i problemi dei paesi in via di sviluppo.

Lo scambio di merci basato sui vantaggi comparati è ancora una parte non trascurabile del commercio mondiale nell'attuale contesto della globalizzazione: in fin dei conti, esso è "l'arma segreta di distruzione di massa" posseduta dalla Cina. Ciò che invece è nuovo nel contesto attuale è il commercio in servizi. Esso ha cominciato a manifestarsi come una componente importante del commercio internazionale negli anni '80, fino a diventare elemento condizionante del commercio internazionale - almeno per quel che riguarda le asimmetrie del commercio internazionale basato sui vantaggi comparati. Gli scambi internazionali di servizi commerciali - quali trasporti, comunicazioni, assicurazioni, servizi finanziari, royalties, conces-

### **Asimmetrie fondate sulla struttura istituzionale**

### **Commercio in merci e commercio in servizi: un'altra asimmetria**



sioni e diritti di proprietà intellettuale - sono cresciuti da 400 miliardi di US\$ nel 1986 a 2.500 miliardi di US\$ nel 2005, un aumento di oltre sei volte in 20 anni. In termini percentuali, la componente dei servizi commerciali sul totale degli scambi internazionali (esportazioni) è cresciuta dal 17,5% al 23% nello stesso periodo (WTO, 2006). I dati disaggregati per paesi o per regioni sono ancora più eclatanti. Se si considerano gruppi di paesi classificati per livello di reddito (Fig. 1) si vede che il peso dei servizi sul PIL varia tra il 46% ed il 72% del valore aggiunto (World Bank, 2006).



Yotopoulos laureato honoris causa ad Atene

### Le rendite economiche della demercificazione

La letteratura economica sottolinea le caratteristiche distintive del commercio in servizi rispetto allo scambio di pure merci. Queste ultime sono sostituibili, nel senso che il grano è sempre grano. Le merci sono beni che possono essere immagazzinate, trasportate e accumulate. Al contrario, i servizi sono intangibili e non fungibili: un'operazione fatta da un certo medico non è la stessa cosa di un'operazione fatta da un altro. I servizi sono istantanei (nel senso che esauriscono la propria funzione nello stesso istante in cui sono prodotti) e quindi comportano l'interazione del consumatore con il fornitore, la quale può assumere qualsiasi forma in un continuum che va dai contatti faccia a faccia fino all'interazione a distanza. Di solito i servizi sono più personalizzati delle merci: non hanno sostituti generici. Inoltre, queste caratteristiche dei servizi implicano generalmente una qualche forma di fiducia (o reputazione).

Quindi, lo scambio di servizi si distingue dallo scambio di merci per due caratteristiche, che interagiscono tra loro e che comportano un premio di prezzo e l'emergere di *rendite economiche*: la *personalizzazione* e la *fiducia*. La componente di personalizzazione è spesso difesa da diritti di proprietà intellettuale, che generalmente godono di protezione legale e, recentemente, anche del riconoscimento e dell'enforcement a livello globale da parte del WTO. La personalizzazione e la fiducia si traducono nel mercato in *reputazione*, che a sua volta rende quel dato mercato meno contendibile.

Personalizzazione e fiducia, in una parola la "reputazione", garantiscono notevoli profitti. Come si è visto, generalmente queste sono caratteristiche dei servizi. Tuttavia, anche lo scambio di merci può parzialmente fondarsi sulla reputazione, attraverso un processo di "demercificazione" che permette di sviluppare rendite economiche (ciò che alcuni economisti hanno definito come "far avanzare la catena del valore aggiunto"). I beni demercificati sono situati nel continuum tra le merci pure ad un estremo e i servizi puri all'altro. Lo scambio di beni demercificati comporta, in misura più o meno rilevante, personalizzazione e fiducia. Esempi di beni demercificati sono il caffè Kona, l'hotel Hilton ed i biglietti aerei in classe business. L'intero settore del commercio "demercificato" non viene regi-

strato nelle statistiche degli scambi di servizi del WTO citate in precedenza. Di conseguenza, la stima del peso dei servizi commerciali sul valore degli scambi totali mondiali riportata poc'anzi (23%) rappresenta una sottostima del loro peso reale.

Il commercio di beni demercificati basato sulla reputazione è nettamente differente dal commercio basato sulla concorrenza dei prezzi. Un bene demercificato è scambiato ad un prezzo in cui il suo costo di produzione rappresenta solo una parte, a cui si somma una componente che riflette il suo livello di reputazione. Quando una nota multinazionale apre un'attività in un paese in via di sviluppo, attrae clienti non perché essa presenta un vantaggio comparato, ma piuttosto per la sua reputazione di essere un'impresa di successo: essa viene percepita come più affidabile, meglio capitalizzata, meglio gestita, in altre parole perché essa presenta un migliore "marchio commerciale". In generale, i paesi sviluppati sono meglio posizionati per partecipare allo scambio di beni demercificati e, in particolare, per commerciare servizi e, quindi, per catturare le rendite economiche derivanti dalla reputazione. Il motivo di ciò è che nell'arena internazionale la reputazione è spesso una sinecura della ricchezza e del potere ed è alimentata dalla visibilità, tre caratteristiche che si ritrovano più facilmente nei paesi sviluppati. È di gran lunga più facile per i paesi sviluppati "vendere" la reputazione di cui essi già godono, piuttosto che per i paesi poveri creare da zero tale reputazione.

Il caso estremo di commercio asimmetrico si manifesta quando *effetti network* sono connessi con la fornitura di un servizio, determinando una situazione in cui "chi vince prende tutto". Ciò avviene per un'ampia gamma di servizi, dalla telefonia, alle tecnologie informatiche, al settore bancario e assicurativo. Gli effetti network creano sistematicamente vincitori nei paesi sviluppati, annichilendo il settore dei servizi dei paesi in via di sviluppo. Non è il vantaggio in termini di costo o la migliore qualità del servizio che mette alle corde la Bank Megara Indonesia o la Star Insurance Malaysia quando la Bank of America o le assicurazioni Lloyds entrano nel loro mercato a seguito degli accordi di liberalizzazione dei servizi promossi dal WTO, quanto l'effetto network. È veramente sorprendente come questa asimmetria sistematica dei risultati sia stata accettata e concessa senza alcuna contropartita dai paesi in via di sviluppo a quelli sviluppati, in occasione degli accordi di Singapore nel 1996.

La competizione internazionale nei servizi è una concorrenza nella quale i paesi in via di sviluppo sono destinati a perdere, fintanto che i paesi sviluppati possono godere di un vantaggio reputazionale negli scambi internazionali. Ciò non significa negare che alcuni paesi in via di sviluppo possano ottenere consistenti entrate valutarie "esportando" turismo o servizi lavorativi. Il più delle volte, comunque, il turismo di massa nei paesi in via di sviluppo è un servizio "mercificato" a basso valore aggiunto. Allo stesso modo, nel caso dell'esportazione di servizi lavorativi, le rendite economiche di cui godono i paesi poveri sono ridotte, dato che la paga dei lavoratori è molto inferiore al salario di cui godrebbero i lavoratori dei paesi sviluppati.

## **Outsourcing ed altri scambi dei servizi mercificati**



### **Epilogo: la globalizzazione e il divario della disuguaglianza all'interno dei paesi**

Un modello di esportazione di servizi che non rientra nel quadro appena tracciato è il ben noto caso dell'outsourcing di servizi di informatici e amministrativi dai paesi sviluppati verso alcuni paesi in via di sviluppo, come la Cina e l'India. Questo tipo di scambio Ricardiano basato sui vantaggi comparati fornisce benefici ad ambedue le parti coinvolte, anche se è imperativo per i paesi sviluppati mantenere una superiorità nelle proprie "dotazioni" se vogliono continuare ad ottenere la parte preponderante dei guadagni derivanti dall'outsourcing, così come avviene attualmente.

Mentre il paradigma classico dei vantaggi comparati "fallisce" nel caso in cui le parti coinvolte presentino "dotazioni simili" (cfr. Samuelson, 2004), la letteratura neoclassica sembra essere certa che i paesi sviluppati continueranno a catturare le rendite economiche della demercificazione, muovendosi in settori sempre nuovi in cui essi risultano meglio "dotati" dei concorrenti. Esempi notevoli di questo "commercio basato sulla varietà" sono gli Ermenegildo Zegna, i Calvin Klein e i Kenzo, che si possono ritrovare tanto su Madison Avenue a New York, quanto nei centri commerciali di alto livello in molti paesi in via di sviluppo. D'altro canto, questo esempio può essere considerato come una conferma che le asimmetrie della globalizzazione sono sistematiche e che, finché ci saranno "differenziali di reputazione", i benefici che derivano dalla generosità delle classi benestanti, sia nei paesi sviluppati che in quelli in via di sviluppo, continueranno ad essere catturati asimmetricamente dai paesi sviluppati.

Questo breve saggio si focalizza principalmente sul crescente divario che separa i paesi ricchi dai paesi poveri nell'attuale fase di globalizzazione. Uno sguardo superficiale alle disuguaglianze all'interno dei vari paesi potrebbe suggerire che sia i poveri che i ricchi in un dato paese potrebbero trarre beneficio dalla globalizzazione, dato che essa consente ad ambedue le categorie di acquistare beni a prezzi competitivi.

Ciò può essere vero per i poveri dei paesi in via di sviluppo se l'aumento dell'occupazione è sostenuta da un incremento delle esportazioni di merci nel mercato globalizzato. Non è certamente vero per i poveri nei paesi sviluppati, che erano precedentemente occupati nella produzione di camicie nelle fabbriche tessili della South Carolina o della Toscana, che vengono ora prodotte in Cina. Infatti, l'occupazione nell'industria locale in Italia e negli USA significava salari decenti per i lavoratori ed alimentava la mobilità sociale, cioè il sogno dei poveri di migliorare la propria posizione economica diventando parte della classe media. Con la globalizzazione questi posti di lavoro scompaiono, trasformando i lavoratori in disoccupati che, non avendo più un reddito, non possono più permettersi né di acquistare l'enorme quantità di beni che la globalizzazione mette a disposizione, e neanche le camicette cinesi a basso costo.

I ricchi, d'altro canto, non corrono il rischio di perdere il lavoro a causa delle importazioni a basso costo, né sono limitati da alcun vincolo di reddito, sia che vivano in paesi sviluppati o in paesi in via di sviluppo. Questi ultimi, in particolare, traggono profitto dalle merci a basso costo offerte nel mercato globalizzato, ma soprattutto beneficiano della libertà di importare gli standard di vita demercificati dei loro omologhi nel primo mondo. La

loro trasformazione da consumatori del terzo mondo, dove essi vivono, a consumatori con stili di vita da primo mondo (grazie alle importazioni), diventa un problema per la Banca Centrale, che vede diminuire le proprie riserve come conseguenza dello squilibrio nella bilancia commerciale, causato dal fatto che il paese produce come un paese povero e consuma come un paese ricco!

Sebbene questo breve lavoro si sia concentrato sul rischio che la globalizzazione possa diventare l'epitaffio dello sviluppo per il terzo mondo, il crescente divario tra i ricchi e i poveri all'interno di un dato paese, sia esso sviluppato o in via di sviluppo, può risultare ancora più inquietante per il futuro della globalizzazione stessa. A meno che i guadagni del libero commercio non siano divisi più equamente tra i paesi ricchi e poveri, e tra i ricchi e poveri al loro interno, il futuro di questa seconda globalizzazione può avere davvero vita breve.

*Pan A. Yotopoulos*

### **Riferimenti bibliografici**

Samuelson, Paul A. (2004), "Where Ricardo and Mill Rebut and Confirm Arguments of Mainstream Economists Supporting Globalization," *Journal of Economic Perspectives*, 18 (3): 135-45.

World Bank (2006), "World Development Indicators, 2006" CD. The World Bank. Washington.

WTO (2006), "International Trade Statistics, Statistical Database." Online. Available HTTP: <[http://www.wto.org/english/res\\_e/statis\\_e/statis\\_e.htm](http://www.wto.org/english/res_e/statis_e/statis_e.htm)> (accessed February 8, 2007).

Yotopoulos, Pan A. (1996), *Exchange Rate Parity for Trade and Development: Theory, Tests, and Case Studies*. London and New York: Cambridge University Press.

Yotopoulos, Pan A. (2007), "Asymmetric Globalization: Impact on the Third World." In Pan A. Yotopoulos and Donato Romano, eds, *The Asymmetries of Globalization*. London: Routledge.



## Iniziative

# Al via la nona edizione del Centro Universitario Cinematografico

**G**iunto alla nona edizione il CUC (Centro Universitario Cinematografico) si conferma presenza stabile e importante per le attività culturali a Firenze, servizio di qualità rivolto a studenti e cittadini. A dispetto delle voci e dei dubbi su una possibile chiusura della manifestazione e dell'Alfieri Atelier di via dell'Ulivo, locale che tradizionalmente ospita la rassegna, quest'anno il CUC si arricchisce di risorse e mette in programma quaranta pellicole, ottanta proiezioni per sei mesi di rassegna. Varie istituzioni si sono mosse per dare nuova linfa all'iniziativa: il Dipartimento di Storia delle Arti e dello Spettacolo dell'Università di Firenze, la Cooperativa Archeologia, l'Associazione Amici dell'Alfieri, Stensen/Cinema, l'Assessorato alla cultura del Comune di Firenze, l'Azienda Regionale per il Diritto allo Studio Universitario, la Mediateca Regionale Toscana Film Commission hanno cooperato per garantire il corso di una delle più apprezzate proposte cinematografiche fiorentine. Il risultato è un programma che ricalca la tradizione: grandi capolavori del cinema in versione originale. Il CUC si rivolge in prevalenza agli studenti, agli amanti del cinema, ma più in generale a tutti coloro che vogliono partecipare a un progetto formativo, volto a restituire vivacità culturale al centro fiorentino.

I poli di attrazione quest'anno saranno due: la rassegna si terrà fino a dicembre all'Alfieri (quando la storica sala chiuderà per lavori di ristrutturazione) per passare da metà febbraio all'Auditorium Stensen, realtà ormai affermata per la diffusione e circolazione di conoscenze intellettuali e cinematografiche. Sugli schermi dell'Alfieri e dello Stensen si alterneranno film appartenenti a quello che con espressione impropria si è soliti chiamare "cinema classico" ma che in realtà racchiude un insieme di opere innovative, trasgressive, provocatorie, spesso vicine alla sensibilità dello spettatore contemporaneo.

Da Welles a Murnau, da Kubrick a Kurosawa, passando per Visconti, Fellini, Rosi e Rossellini, molti sono i "maestri dello sguardo" che affolleranno gli incontri: le loro opere ci offrono un modo di guardare il mondo, educano il nostro occhio alla visione, insegnandoci a distinguere il "bello" nel caos di immagini che ci assedia. Ma nel programma c'è spazio anche per opere contemporanee meno conosciute, come *Rosetta* di Luc e Jean Pierre Dardenne (1999), e una inedita apertura al cinema di animazione con *La rosa di Bagdad* (1948), primo lungometraggio italiano, e *Allegro ma non*



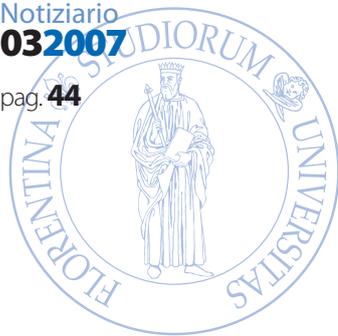
*troppo* di Bruno Bozzetto (1977), esempio singolare di via colta, tutta italiana, al cartone animato. Una attenzione particolare è dedicata al rapporto fra cinema e teatro, come per esempio in *Film*, opera rara di Schneider e Beckett con protagonista il comico dalla faccia di pietra, Buster Keaton, o alla messa in scena del lavoro dell'attore sul personaggio come in *Riccardo III - Un uomo, un re* di Al Pacino.

Il CUC è una delle poche rassegne che si propone di mostrare i film nelle loro dimensioni originali. Gli spettatori hanno l'opportunità di assistere a questi capolavori nelle condizione di visione per cui sono stati pensati, recuperando quell'emozione che solo la visione in sala può garantire. Grazie alla disponibilità di enti preziosi come le cineteche (Cineteca Nazionale e Fondazione Cineteca Italiana) e alla passione di alcuni privati, tutti i film saranno proiettati in pellicola. La pellicola – più del digitale – restituisce corpo e spessore all'immagine, e permetterà di riscoprire la sinfonia di grigi su cui si fonda l'opera inquietante del *Nosferatu il vampiro* di Murnau, o il bianco e nero vellutato e ancora splendido di una grande opera tragica come *Rocco e i suoi fratelli* di Visconti.

Il programma prevede anche due veri e propri "eventi cinematografici", con due proiezioni accompagnate dal vivo. Il 6 dicembre all'Alfieri Marina Longo e Caterina Pagnini accompagneranno al piano *Nosferatu* mentre il 14 febbraio allo Stensen la musica degli *Soul Takers* sarà abbinata a *La corazzata Potemkin* di Ejzenstejn. Si tratta di proposte che fanno letteralmente "rivivere" queste opere che proprio nel periodo del cinema muto erano spesso, per speciali occasioni, accompagnate da musicisti in sala.

Lo sforzo delle istituzioni è stato anche quello di limitare il costo del biglietto: gli studenti, i soci del Circolo Dipendenti Università di Firenze, gli Amici dell'Alfieri e i possessori di tessera Stensen/Cinema, con un unico biglietto di 4 euro potranno assistere alla proiezione di due capolavori. Tra il primo e il secondo spettacolo sarà possibile assistere a una breve introduzione alla visione, condotta da docenti e studiosi di storia del cinema.

*Riccardo Castellacci*



## Musica in ateneo

# Il Coro Universitario: attività e programmi di una realtà in crescita

**I**l Coro Universitario di Firenze ha ripreso a settembre la propria attività per l'anno accademico 2007- 2008, sempre sotto la direzione del Maestro Valentina Peleggi.

Questa stagione sarà ricca di impegni interessanti che mirano a far conoscere meglio il coro, sia in ambito accademico, che nella realtà cittadina.

L'organico è di circa quarantacinque componenti, la maggior parte dipendenti dell'Università e studenti, italiani e stranieri. Insite nella natura delle formazioni corali universitarie sono la dinamica e la mutevolezza dell'organico, che varia di anno in anno, poiché la presenza è connessa spesso alla durata dei corsi di studio.

L'attività del coro dell'Ateneo fiorentino è rivolta al sociale e tende a creare dei momenti di scambio con la città di Firenze e con gli altri cori universitari, sia italiani che europei.

I momenti di confronto tra realtà musicali diverse rappresentano preziose opportunità di crescita individuale e collettiva, all'insegna di quel senso di appartenenza ad una medesima realtà, ad una stessa "passione" - nel nostro caso l'esperienza corale - che va al di là dei confini geografici e delle diversità culturali e che costituisce una risorsa quanto mai essenziale in questi tempi.



Proprio per questo motivo negli ultimi anni sono state molte le occasioni di incontro con altri cori, italiani e stranieri.

Nell'anno accademico 2005-2006 è stato ospitato il coro dell'Università di Murcia (Spagna).

La stagione 2006-2007 si è aperta con *"Università in Musica - Rassegna di cori Universitari Toscani per il 10° anniversario del Coro Universitario di Firenze"* presso la Chiesa dei Santi Gaetano e Michele, a Firenze, a cui hanno partecipato il Coro Vincenzo Galilei della Scuola Normale Superiore di Pisa ed il Coro Universitario di Siena. L'iniziativa è stata patrocinata dalla Regione, in occasione della Festa della Toscana 2006, avente come tema il volontariato.

Nel 2007 sono stati ospitati i cori dell'A.C.I. (Association Choeurs Insa) di Lyon, con cui è stato organizzato un concerto. Questo importante scambio è stato completato tra il 25 ed il 28 ottobre 2007, con la tournée del Coro Universitario a Lyon. Durante la tournée i coristi fiorentini sono stati ospiti dei coristi francesi, in modo da rendere più concreto il confronto e creare un legame solido tra le associazioni. Il 25 ottobre i due cori si sono esibiti in un concerto insieme.

L'intenzione è quella di consolidare un gemellaggio ufficializzandolo a livello di Ateneo, in modo da garantirne il proseguimento e favorire una sempre più proficua collaborazione tra le due formazioni corali, con l'auspicio che questa "istituzionalizzazione" segni un precedente per futuri possibili gemellaggi con altri cori universitari europei.

Sempre in quest'ottica, il 18 ottobre 2007 presso l'Auditorium dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze, è stato nostro ospite il coro della University of Southern Denmark.

Il Coro è stato inoltre chiamato dalla Diocesi Fiorentina ad inaugurare l'Anno Accademico 2007/08 con un concerto nel Duomo di Firenze, il 6 novembre.

Le attività del gruppo non si limitano, però, alla sola organizzazione dei concerti: il Coro Universitario di Firenze è un'Associazione di Volontariato che ha come fine la diffusione della cultura e della pratica musicale, ed è in questo senso che vengono programmate tutte le iniziative.

Nel 2006 ad esempio ha promosso il Premio di Composizione *"Simone Gentile"*, in ricordo di un corista recentemente scomparso. Il concorso, organizzato in collaborazione con l'Associazione dei Cori della Toscana, era rivolto a giovani compositori. Il coro ha partecipato con un concerto alla cerimonia di premiazione, svoltasi il 19 novembre 2006 ad Arezzo - città sede della A.C.T. *"Ricordami e piangimi"* del M. Cristian Gentilini, brano vincitore del concorso, sarà eseguito dal coro dell'ateneo fiorentino in prima assoluta il giorno 7 dicembre 2007, sempre ad Arezzo.

Per il suo grande impegno in ambito di volontariato, il coro ha partecipato con concerti a raccolte benefiche di fondi, tra cui Telethon 2006, cantando in quell'occasione nella splendida cornice di Palazzo Pitti

Nella stagione in corso è stato contattato dal Lions Club di Firenze per un concerto a scopo di raccolta fondi, che sarà organizzato nell'aprile 2008.

Oltre al repertorio autonomo, il coro collabora con l'orchestra dell'Uni-



versità degli Studi di Firenze soprattutto nelle occasioni ufficiali, con concerti che si tengono solitamente presso il Teatro della Pergola e nei locali del Rettorato.

Attualmente gli obbiettivi principali sono trovare nuovi stimoli per la formazione, da un lato concernenti più propriamente il lato artistico, ad esempio partecipando a concorsi, dall'altro riguardanti l'ambito universitario, attraverso iniziative che portino il Coro ad entrare a far parte in modo più quotidiano della vita accademica, cercando di avvicinare le attività musicali agli studenti e ai dipendenti, attraverso forme ancora da definire - si pensa ad esempio ad un ciclo di lezioni-concerto nelle facoltà.

Questo darebbe ulteriore slancio ed entusiasmo a tutta la nostra attività e renderebbe più visibile una realtà già consolidata, ma decisamente poco conosciuta dai più, favorendo la diffusione della pratica musicale all'interno dell'Ateneo fiorentino, scopo principale dell'Associazione.

*Eleonora Berti*



## Libri

# Novità dal catalogo di Firenze University Press

*In queste pagine, le brevi presentazioni dei titoli più recenti di Firenze University Press, casa editrice dell'Ateneo fiorentino.*

Informazioni sull'attività editoriale e sul catalogo delle opere all'indirizzo:  
<http://epress.unifi.it>

**Collana: Seminario di storia delle idee politiche. Nuova serie**  
**Lo Stato sociale nel pensiero politico contemporaneo.**  
**L'Ottocento**  
**Claudio De Boni (a cura di)**

L'idea di "Stato sociale" è una delle più controverse nella storia del pensiero politico contemporaneo. Il motivo dell'intervento dello Stato nella vita economica, con scopi di consolidamento politico e di riequilibrio sociale, è stato oggetto di accese polemiche ideali fin dal suo affacciarsi, fra Sette e Ottocento, come possibile cura della povertà. Lo scontro tra fautori e oppositori delle politiche sociali si è poi ripresentato a proposito del formarsi dello stato sociale come strumento di integrazione del proletariato negli stati nazionali e come risposta ai diritti sociali connessi con la cittadinanza. E continua oggi, come riflesso culturale della crisi del *Welfare* e dell'offensiva ideologica neoliberista. Questo primo volume (dei due in cui l'opera è articolata) riattraversa i momenti più importanti della disputa nel secolo XIX, evocando temi come la formazione della cultura liberale e il suo confronto con la questione sociale, le varie ipotesi di protezione delle classi subalterne, le discussioni intorno all'emergere dei diritti sociali (come il diritto all'istruzione e il diritto al lavoro), la precoce formulazione delle ipotesi socialdemocratiche di riforma sociale.

**Collana: Letteratura e Storia**  
**Effetto Poe.**  
**Influssi dello scrittore americano sulla letteratura italiana**  
**Costanza Melani**

*Effetto Poe* è un saggio di letterature comparate dedicato alla grande fortuna che Edgar Allan Poe riscosse in Italia dal momento del suo arrivo in traduzione nelle librerie di Torino nel 1857 fino alla metà del XX secolo. Il volume ricostruisce la storia di una lunga e complessa assimilazione, analizzando il rapporto che con l'opera di Poe ebbero una trentina di scrittori italiani considerati in veste di lettori, di traduttori, di critici o di imitatori. Baccio Emanuele Maineri, Iginio Ugo Tarchetti, Emilio Cecchi, Giovanni Papini, Tommaso Landolfi, Dino Buzzati, Ennio Flaiano sono solo alcuni dei rappresentanti del lato notturno di un'Italia cresciuta all'ombra degli incubi del maestro americano.





**Collana: Letteratura e Storia**

**Le poetiche dell'oggetto da Luciano Anceschi ai Novissimi.  
Linee evolutive di un'istituzione della poesia del Novecento**

**Tommaso Lisa**

**L'**opera analizza l'istituzione della poetica dell'oggetto nella poesia italiana, seguendo le coordinate poste dalla Nuova Fenomenologia Critica di Luciano Anceschi in rapporto con la Fenomenologia di Husserl e il pragmatismo americano di Dewey.

A partire dall'interpretazione del Novecento tra *poetica della parola* e *poetica dell'oggetto*, viene svolto un itinerario articolato tra Pascoli, i Crepuscolari e Montale, *Linea Lombarda* e la sperimentazione dei *Novissimi*, garante il *correlativo oggettivo* di Eliot rielaborato nelle "poetiche americane".

Lo studio, impreziosito da testimonianze inedite e documenti rari, ricostruisce la storia dell'istituzione letteraria della poetica dell'oggetto verificandola tramite l'analisi diretta dei testi.

**Collana: Dottorato di Ricerca in Storia Medievale. Collana Digitale**

**Dal Caucaso al Mar d'Azov. L'impatto dell'invasione mongola in Caucasia fra nomadismo e società sedentaria (1204-1295)**

**Lorenzo Pubblici**

**L'**impero mongolo ha per anni attratto l'attenzione degli studiosi e non solo. Leggenda e mito si sono spesso sovrapposti alla ricerca scientifica, sostituendola.

Il volume intende riportare, attraverso lo studio delle fonti, un aspetto della complessa vicenda mongola alla sua dimensione storica. L'opera si concentra sulla dominazione mongola nella Caucasia, qui considerata come l'area che dal Mar d'Azov scende a sud fino a includere la Georgia attuale. Il periodo della dominazione mongola non fu la prima occasione durante la quale culture sedentarie e civiltà nomadi si trovarono a interagire; è però in seguito a questo evento che la Caucasia si trova a subire un potere coerente da parte di un sistema organizzato che racchiuse in sé i caratteri di entrambi i modelli. La genesi di tale processo e i suoi risultati costituiscono l'oggetto fondamentale del lavoro.

**Collana: Biblioteca di Studi Slavistica**

**Dei delitti e delle pene nella traduzione di Michail M. Ščerbatov**

**Ettore Gherbezza**

**N**el presente volume vede la luce, dopo due secoli e più, la versione in lingua russa del *Dei delitti e delle pene* di Cesare Beccaria eseguita dal principe Michail M. Ščerbatov. L'edizione, condotta sul manoscritto autografo, viene presentata con a fronte il testo originale italiano. Nello studio introduttivo l'autore ripercorre anzitutto le tappe fondamentali della diffusione dell'opera di Beccaria in Russia, soffermandosi in particolare sulla figura di Michail M. Isaev, studioso e traduttore del capolavoro beccariano, che per primo ripropose in epoca moderna l'ordinamento della «quinta» edizione. L'autore dà quindi conto della versione ščerbatoviana, indagandone la genesi testuale e vagliando alcuni aspetti della lingua usata dal traduttore – in primo luogo il lessico impiegato per la resa di termini filosofico-politici e giuridici.



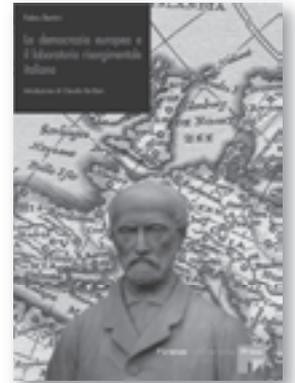


**Collana: Seminario di Storia delle idee politiche**

**La democrazia europea e il laboratorio risorgimentale italiano**

**Fabio Bertini**

La sconfitta della democrazia francese e il successo della reazione in tutta Europa tra il 1848 e il 1849 alimentarono discussioni profonde tra le comunità degli esuli e nei movimenti nazionali sugli sviluppi da dare al movimento democratico, mentre s'impostavano su quelle basi importanti esperimenti organizzativi di livello internazionale. Il movimento italiano partecipò intensamente alla costruzione dei comitati per l'azione e all'elaborazione concettuale che vedeva contrapporsi orientamenti repubblicani, socialisti, comunisti e anarchici, intorno a temi come la repubblica universale e la questione sociale. Mazzini, in primo luogo, poi Montanelli, Cattaneo, Ferrari, Macchi, Pianciani, Pisacane, furono interlocutori di una comunità internazionale che comprendeva Ledru Rollin, Blanc, Blanqui, Herzen, Hugo, Coeurderoy, Déjacque, Marx, Engels, e molti altri. Nel Risorgimento italiano si riversarono così temi fondamentali per lo sviluppo della democrazia e della costruzione nazionale in un confronto intenso che, se non impedì la perdita dell'egemonia nei confronti dei moderati, pose solide basi per lo sviluppo dei movimenti democratici nell'Italia unita in un quadro europeo.



**Collana: Scuola di Dottorato in Scienze della Formazione**

**La "vita autentica come formazione". Lettura pedagogica di Essere e tempo di Martin Heidegger**

**Romina Nesti**

Il volume si propone di mettere in evidenza, attraverso un'accurata rilettura critica, le possibili categorie pedagogiche (anche implicite) presenti all'interno di *Essere e tempo* di Heidegger. Dopo aver preso in esame l'autore nel suo percorso di vita e di pensiero, l'attenzione si focalizza sul capolavoro del 1927, sulla sua genesi e sui suoi contenuti più strettamente filosofici. Vengono esaminate in particolare alcune categorie assai importanti per una teoria della formazione dell'uomo (la cura, l'essere-nel-mondo, la morte). Ampio spazio viene dato inoltre alla nozione di autenticità come possibile obiettivo – alto, complesso e regolativo – della formazione. Si è cercato così di vedere quali sono gli "esistenziali" che ancora oggi ci possono guidare verso un'attenta riflessione antropologico-pedagogica.



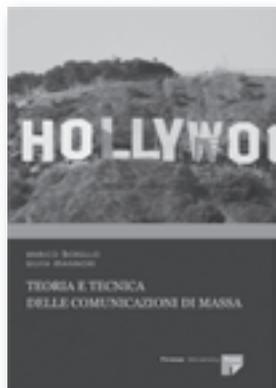
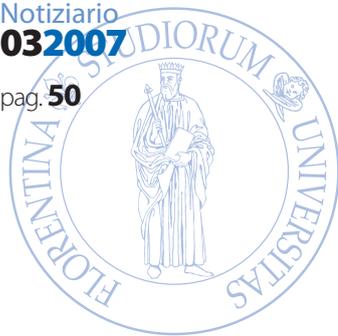
**Collana: Monografie, Umanistica**

**Estetiche della percezione**

**Fabrizio Desideri, Giovanni Matteucci (a cura di)**

Con questo volume prosegue la riflessione a più voci avviata con *Dall'oggetto estetico all'oggetto artistico* che i medesimi curatori hanno pubblicato con la Firenze University Press. Argomento del libro è il nesso organico che congiunge i due versanti tematici che definiscono l'ambito dell'Estetica: la teoria della percezione e la riflessione sulle arti. L'apparente ridondanza contenuta nel titolo intende sottolineare come l'intreccio tra percezione e opera d'arte sia strutturale e organico, richiamando così l'urgenza teorica di questa problematica per una effettiva comprensione delle dinamiche di senso dell'arte come "forma simbolica" in cui si incarna in maniera esemplare il rapporto tra mente e mondo. Il volume si articola in tre parti. La prima presenta nuclei di riflessione sorti da prospettive contemporanee





“fuori dal coro”. La seconda si confronta con diversi quadri di teoria della percezione. Nella terza parte, infine, si indagano alcuni casi in cui artisti contemporanei hanno affrontato il nesso tra pratica espressiva e articolazione della percezione.

**Collana: Manuali Umanistica**

**Teoria e tecnica delle comunicazioni di massa**

**Enrico Borello, Silvia Mannari**

**N**egli ultimi anni l’interesse per gli studi sulla comunicazione, stimolato anche da richieste provenienti dal mondo del lavoro, è cresciuto enormemente e ha dato vita a un vivace dibattito a cui partecipano, con posizioni spesso contraddittorie, numerose discipline. Questa situazione rende difficile trattare il complesso degli aspetti legati alla comunicazione in una prospettiva coerente e che possa essere universalmente accettata. L’opera si propone però di fare un tentativo in questo senso e, partendo da una ricognizione storica quanto più possibile completa, offrire una serie di ipotesi di lavoro riconoscibili come unificanti. La prima parte del volume esamina quindi i principali modelli comunicativi e presenta le posizioni che, in base alla nozione di competenza comunicativa, sembrano più valide. La seconda parte illustra invece le applicazioni di alcuni modelli comunicativi alla comunicazione pubblicitaria e alla comunicazione del sistema moda, contribuendo quindi a dare soluzioni anche a problemi pratici di management.

**Collana: Atti**

**Materiali sulla qualità della normazione**

**Massimo Carli (a cura di)**

**L**a tematica della buona normazione sta finalmente uscendo, anche in Italia, dalle sedi tecniche degli addetti ai lavori. Anche una legge chiara, scritta bene, comprensibile può essere, nel merito, una pessima legge. Per questo si cominciano a introdurre nel procedimento legislativo, statale e regionale, obblighi di valutazione della fattibilità della futura legge sia preventivi sia “successivi” per verificare se gli effetti previsti si sono realizzati e, in caso negativo, predisporre gli opportuni rimedi.

Il volume raccoglie sei saggi, divisi in due parti, frutto di una ricerca sulla qualità della normazione diretta dalla prof. Margherita Raveraira dell’Università di Perugia. I saggi sono divisi in due parti; nella prima si affrontano alcuni problemi emersi nell’esperienza applicativa italiana in materia di qualità della normazione e, nella seconda, viene fatto il punto sulle esperienze regionali italiane, olandesi, del Regno Unito e della Spagna.



## Riconoscimenti

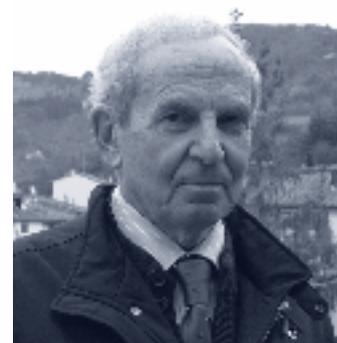
### Premio dell'Accademia dei Lincei ad Antonio Fasano

**A**ntonio Fasano, ordinario presso la facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali, ha ricevuto il prestigioso Premio “Cataldo Agostinelli” che l'Accademia dei Lincei attribuisce ogni due anni ad uno studioso che si sia particolarmente distinto per le sue ricerche nel campo della Meccanica e della Fisica Matematica. Il premio è stato consegnato dal Presidente della Repubblica nel corso di una cerimonia svoltasi a Roma il 6 luglio scorso. Nella motivazione del premio sono stati messi in evidenza gli importanti risultati conseguiti da Fasano nei campi della modellizzazione matematica dei problemi industriali e di scienza dei materiali, nel campo della biomatematica e dei problemi a frontiera libera per le equazioni differenziali a derivate parziali. Fasano, che opera presso il Dipartimento di Matematica “Ulisse Dini” e insegna Meccanica analitica e equazioni differenziali della Fisica Matematica, ha collaboratori e allievi in numerosi centri di ricerca in tutto il mondo.



### A Rolando Guidelli il Sigillo d'oro della Società Chimica Italiana

**I**n occasione del Congresso “Giornate dell'Elettrochimica Italiana GEI-ERA 2007” - svoltosi a Cagliari dal 15 al 20 luglio 2007 - Rolando Guidelli ha ricevuto dal presidente della Società Chimica Italiana, Francesco De Angelis, il Sigillo d'oro, in riconoscimento del contributo scientifico dato allo sviluppo della Società stessa. Il Guidelli è docente ordinario di Chimica fisica alla facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali.



### Assegnato ad Alberto Brandi il Premio alla ricerca dalla Società Chimica Italiana

**L**a Divisione di Chimica Organica, che fa parte della Società Chimica Italiana, ha assegnato ad Alberto Brandi, ordinario di Chimica organica presso la facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali del nostro ateneo, il premio 2007 per la ricerca che maggiormente si è distinta per originalità e risultati nel campo della “Chimica organica nei suoi aspetti sintetici”.

Il prestigioso premio – che intende segnalare i punti di eccellenza nella ricerca del settore - è stato attribuito a Brandi, che opera all'interno del





Dipartimento di Chimica Organica "Ugo Schiff", con l'unanimità dei consensi della commissione giudicatrice, condizione indispensabile questa per la stessa assegnazione del riconoscimento.

La Divisione di Chimica Organica, costituita da oltre 1000 soci, rappresenta i chimici organici di tutti i settori, dall'Università al CNR, all'Industria.

### **Sandro Rogari nominato presidente della Società Toscana per la Storia del Risorgimento**

**S**andro Rogari è stato eletto all'unanimità presidente della Società Toscana per la Storia del Risorgimento. Rogari, ordinario di Storia contemporanea presso la Facoltà di Scienze politiche "Cesare Alfieri" e prorettore alla didattica, succede in questo incarico a Francesco Adorno. La Società Toscana per la Storia del Risorgimento, fondata nel 1946 da Eugenio Artom, è stata poi presieduta da Giovanni Spadolini e, in seguito, da Luigi Lotti.

### **Maria Luisa Brandi nel consiglio direttivo dell'American Society per le malattie delle ossa**

**M**aria Luisa Brandi, docente di Endocrinologia, del Dipartimento di Medicina interna, è stata nominata membro del consiglio direttivo della American Society for Bone and Mineral Research (ASBMR), la più importante società scientifica per le malattie delle ossa.

L'American Society for Bone and Mineral Research riunisce oltre 4 mila tra i massimi specialisti internazionali di biomeccanica, biologia cellulare e molecolare, odontoiatria, biologia dello sviluppo, endocrinologia, epidemiologia, medicina interna, metabolismo, genetica molecolare, nefrologia, ostetricia e ginecologia, ortopedia, farmacologia, fisiologia, reumatologia e altre aree di ricerca clinica.

### **Il premio "Alberto Bardazzi" 2007 ad una studentessa di Scienze Politiche**

**A**lessandra Cicali, laureata nel corso di laurea specialistica in Analisi e politiche dello sviluppo locale e regionale con una tesi su "Università-industria nei distretti hi-tech: l'esperienza di Torino Wireless", è la vincitrice dell'edizione 2007 del premio di studio "Alberto Bardazzi", istituito in ricordo della figura del giovane imprenditore tessile pratese. Il premio Bardazzi, del valore di 10.000 euro, è stato realizzato dal Polo Universitario "Città di Prato", grazie al finanziamento della famiglia Bardazzi,

unitamente al Rotary Club Prato "Filippo Lippi": si rivolge agli studenti laureati in uno dei corsi di laurea attivi presso la sede universitaria pratese, che abbiano presentato, oltre ad un lavoro di tesi di ottima qualità, un ulteriore progetto professionale e formativo. La cerimonia di consegna si è svolta lo scorso 21 giugno nell'Aula Magna del Polo Universitario di Prato, alla presenza di Beatrice Bardazzi, moglie di Alberto Bardazzi, Furio Coppini, presidente del Rotary Club "Filippo Lippi", Maurizio Fioravanti, presidente del consorzio che gestisce le attività universitarie a Prato, Franca Alacevich, preside della Facoltà di Scienze Politiche e Carlo Trigilia, presidente del corso di laurea specialistica in Analisi e politiche dello sviluppo locale e regionale.

Il lavoro di Alessandra Cicali approfondisce il ruolo dell'Università come fattore di sostegno e di promozione dei processi di sviluppo locale nelle attività dell'alta tecnologia e si sofferma sul caso di studio di *Torino-Wireless*, fondazione che ha lo scopo di promuovere la creazione di un distretto tecnologico nella regione Piemonte. La tesi è risultata vincitrice per l'analisi del possibile contributo delle istituzioni locali nel promuovere e sostenere la crescita di attività sempre più strategiche per le città, nell'ottica dell'integrazione tra alta tecnologia e produzioni legate alla tradizione industriale di un'area. "Testimonial" del premio - giunto alla sua terza edizione - è stato in questa occasione lo scrittore pratese Edoardo Nesi.

#### **Ad uno studente di Scienze naturali il premio "Francesco Barbieri" 2007**

**U**no studente del Corso di laurea in Scienze naturali del nostro Ateneo ha vinto per l'anno 2007 il premio di studio "Prof. Francesco Barbieri", istituito dal Dipartimento di Biologia animale dell'Università di Pavia e dalla *Societas Herpetologica Italica* con l'intento di promuovere gli studi erpetologici, oggetto della intensa ed appassionata attività scientifica del compianto docente di Zoologia presso l'Università di Pavia Francesco Barbieri.

Il riconoscimento è stato assegnato a Gaetano Pitruzzella, che sta svolgendo una tesi di laurea presso il Dipartimento di Scienze della terra (relatore Lorenzo Rook, correlatore Massimo Delfino). Il progetto presentato da Pitruzzella, dal titolo "Evoluzione e biogeografia del genere *Salamandrina*: il contributo del record paleontologico", è stato scelto all'unanimità dai membri della commissione giudicatrice per la sua originalità e il potenziale interesse dei risultati.



## Diario

12 giugno 2007

### L'editoria universitaria tra ricerca e mercato

L'analisi della situazione e delle prospettive di mercato, tradizionale e su web, dell'editoria universitaria, è stato il tema del convegno "L'editoria universitaria tra ricerca e mercato", tenutosi il 12 giugno per iniziativa della Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (CRUI) e di Firenze University Press (FUP), casa editrice dell'ateneo. L'incontro ha offerto un quadro critico del mondo editoriale accademico e delle opportunità di sviluppo del settore al fine di approfondire le strategie e le potenzialità anche sul piano commerciale delle University Press, nuovi soggetti dell'editoria scientifica.

Al convegno, aperto dai saluti del rettore Augusto Marinelli, hanno partecipato, tra gli altri, il prorettore alla ricerca dell'ateneo Guido Chelazzi, il presidente della Commissione Biblioteche della CRUI Vincenzo Milanese, il presidente della Firenze University Press Giovanni Mari e il direttore del Consorzio Interuniversitario per l'Elaborazione Automatica (CILEA) Antonio Cantore. Dopo una sessione dedicata a "Il mercato e l'editoria universitaria" i lavori sono stati conclusi da una tavola rotonda su "Libri e riviste fra cartaceo e digitale: produzione e diffusione", cui hanno preso parte rappresentanti delle University Press italiane.

12 giugno 2007

### Studenti non vedenti conseguono il certificato per rianimatori con uso del defibrillatore

*E' la prima volta in Italia*

Tre studenti non vedenti, di cui due con deficit visivo totale, hanno conseguito - per la prima volta in Italia - il BLS (Basic Life Support Defibrillation) secondo le linee guida dell'Italian Resuscitation Council, il livello "superiore" del corso per rianimatori, che non si ferma all'apprendimento del massaggio cardiaco, ma anche all'uso, più difficile, del defibrillatore.

E' un successo didattico del Corso di Laurea in Fisioterapia, presieduto da Giulio Masotti, che è proposto nelle tre sedi di Firenze, Empoli e Pistoia e prevede anche un percorso appositamente pensato per non vedenti, nato nell'anno accademico 1999-2000 e unico in Italia.

Il Corso di Laurea, in collaborazione con l'Azienda Ospedaliero-Universitaria Careggi ha, infatti, organizzato per gli studenti del terzo anno di corso, il BLS che richiede la messa in sicurezza, ossia la capacità di accertarsi che nessun individuo al momento dell'applicazione del defibrillatore sia nelle vicinanze del lettino su cui viene stesa la persona da rianimare. "Invece di far ripiegare gli studenti non vedenti - ha sottolineato Giulio Masotti - sulla frequenza del BLS (Basic Life Support) che insegna la sola manovra di rianimazione manuale senza uso di defibrillatore, abbiamo conseguito questo importante risultato con l'impegno in particolare del dottor Luciano Terrosi e degli istruttori della struttura di Anestesiologia e Rianimazione di Emergenza dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria Careggi diretta dal dottor Adriano Peris, con l'aiuto dei tutor certificati e con la disponibilità della professoressa Leda Patti, tutor della sezione dei non vedenti. Questo - ha proseguito Masotti - a dimostrazione che con qualche adattamento del sistema didattico tradizionale è possibile consentire anche ai non vedenti il pieno utilizzo di tutte le opportunità formative. Va oltretutto sottolineato come i tre studenti non vedenti abbiano superato la prova in maniera molto brillante".



28 giugno 2007

### Un nuovo microscopio confocale per la facoltà di Medicina e chirurgia

**È** entrato in funzione, presso il dipartimento di Anatomia, Istologia e Medicina Legale, un nuovo microscopio confocale a scansione laser, il Leica TCS SP5. Il modernissimo strumento - acquistato con il contributo della Cassa di Risparmio di Firenze - combina alle modalità convenzionali di scansione per la rappresentazione di immagini tridimensionali innovative soluzioni tecnologiche, quali un meccanismo acusto-ottico di filtrazione della luce laser e un sistema di separazione spettrale della fluorescenza.

“La tecnica della microscopia confocale - ha affermato Giovanni Orlandini in occasione dell’inaugurazione del sofisticato microscopio svoltasi lo scorso 28 giugno - attualmente è fondamentale nello studio morfologico e funzionale delle più intime strutture cellulari, con un ruolo centrale nella ricerca di base e applicata”. Alla presentazione hanno partecipato, fra gli altri, il preside della facoltà di Medicina e chirurgia Gian Franco Gensini, il vicepresidente Antonio Conti e Paolo Blasi. Sandra Zecchi - responsabile del nuovo laboratorio che ospita il microscopio - ha illustrato ai presenti le caratteristiche tecnico-applicative del microscopio.

La microscopia confocale a scansione laser si è dimostrata negli ultimi anni una potente tecnologia in grado da una parte di migliorare la qualità delle osservazioni della microscopia ottica, dall’altra di aprire nuove possibilità di indagine in settori assai vari della ricerca scientifica. Si differenzia dalla tradizionale microscopia a fluorescenza per l’utilizzo di una sorgente luminosa laser e per la presenza di un sistema ottico-elettronico che consente di effettuare la scansione di sezioni sequenziali del campione osservato, ricostruendone poi sullo schermo di un computer l’immagine risultante.

(*Ferdinando Paternostro*)

5 luglio 2007

### Dal Brasile a scuola di moda e design: visita di una delegazione dello stato di Santa Catarina

**D**al Brasile per definire insieme alla Provincia, al nostro ateneo e al Polimoda un progetto di collaborazione internazionale con l’obiettivo di aprire in Sudamerica una scuola di design e moda fiorentina. Un’ampia delegazione brasiliana - composta da una trentina di esponenti di spicco della pubblica amministrazione, dell’imprenditoria e della stampa dello stato di Santa Catarina - è stata a Firenze il 5 e il 6 luglio su invito dell’assessore provinciale alla moda Elisabetta Cianfanelli.

Alla guida della delegazione il Governatore dello Stato Luiz Henrique de Silveira, con il Direttore Generale della Segreteria esecutiva per gli Affari internazionali Vinicius Lummertz Silva, e il Rettore dell’Universidade do Sul “Unisul” Gerson Luiz Joner da Silveira. Il 5 luglio la delegazione ha partecipato a un incontro in Palazzo Medici Riccardi con gli amministratori della Provincia di Firenze, finalizzato alla predisposizione di un accordo per un gemellaggio fra i distretti industriali di Firenze e di Santa Catarina. La delegazione ha proseguito i suoi contatti in Rettorato, dove ha discusso con





il prorettore alle relazioni internazionali, Sergio Givone, la possibilità di stabilire una collaborazione didattico-scientifica fra il nostro ateneo e l'Università brasiliana Unisul nei settori dell'architettura, del design e della moda. All'incontro ha preso parte anche il direttore del dipartimento di Tecnologia dell'Architettura e design Roberto Bologna.

Quello di Santa Catarina è uno degli stati della Repubblica federale brasiliana che più di altri presenta potenzialità di sviluppo e affinità per cultura e tradizioni con l'Italia e che è caratterizzato sia dalla forte concentrazione di imprese e distretti del settore tessile che dalla elevatissima presenza di discendenti di immigrati italiani. Nel nord est dello Stato, precisamente nella valle dell'Itajaí, si concentra la maggior parte delle industrie tessili, le cui esportazioni rendono oltre 400 milioni di dollari l'anno e impiegano oltre 100.000 addetti.

9 luglio 2007

### **Siglati a Lima protocolli d'intesa tra Università toscane e peruviane**

*Laurea honoris causa al rettore Marinelli dall'Universidad Ricardo Palma.*

**S**ono stati siglati a Lima dal rettore Augusto Marinelli, in rappresentanza del Comitato regionale di

coordinamento delle Università della Toscana (CORECO), due protocolli d'intesa con gli organismi che riuniscono i maggiori atenei peruviani, sia pubblici che privati. Gli accordi con l'*Alianza Estrategica* e con il *Consortio de Universidades* prevedono iniziative comuni per la promozione di collaborazioni didattiche, scientifiche e azioni anche a sostegno della mobilità degli studenti tra l'area latinoamericana e l'Europa, attraverso il riconoscimento dei crediti e dei periodi di studio. La cooperazione tra le università sarà coordinata da un comitato consultivo, di cui faranno parte anche rappresentanti ufficiali dei due Paesi. La firma delle intese è avvenuta presso la residenza dell'Ambasciatore d'Italia in Perù Fabio Claudio De Nardis.

Durante la visita, il rettore Augusto Marinelli ha ricevuto dalla Universidad Ricardo Palma la laurea honoris causa: il titolo accademico è stato conferito a Marinelli, nel corso di una cerimonia svoltasi il 9 luglio, dal rettore dell'ateneo di Lima Iván Rodríguez Chávez che ricopre anche la carica di presidente della Conferenza dei Rettori del Perù. In occasione del conferimento è stato sottoscritto un accordo bilaterale di collaborazione fra l'Università di Firenze e l'Universidad Ricardo Palma.

19 luglio 2007

### **Giovanni Orlandini eletto preside della Facoltà di Medicina e chirurgia**

**G**iovanni Orlandini, ordinario di Anatomia umana, è stato eletto preside della Facoltà di Medicina e chirurgia. Orlandini, formatosi presso il nostro ateneo, ha insegnato nelle Università di Sassari e di Parma; dal 1974 è ordinario a Firenze, dove dal 1986 al 2001 è stato preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia. Dal 2004 è rappresentante dell'Area biomedica nel Senato accademico e direttore del Dipartimento di Anatomia, Istologia e Medicina legale. Orlandini, che entrerà





in carica il 1° novembre, succede a Gian Franco Gensini, che ha guidato la facoltà dal 2001.



19 luglio 2007

### **Il Dipartimento di Scienze della Terra partecipa all'esercitazione della Protezione civile "Valtellina 2007"**

**A**nche il Dipartimento di Scienze della Terra ha partecipato all'esercitazione nazionale "Valtellina 2007", organizzata dal Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri e dall'Assessorato alla Protezione civile della Regione Lombardia. Sede dell'esercitazione, che ha preso avvio il 19 luglio ed è proseguita fino al 21 luglio, i territori colpiti dagli eventi calamitosi del 1987.

Il Dipartimento di Scienze della Terra è centro di competenza del Dipartimento di Protezione Civile e fornisce supporto tecnico-scientifico per il monitoraggio dello scenario di evento definito sulla frana del Ruinon, tra Bormio e Santa Caterina Valfurva. Si tratta di una frana ad alto rischio, in un'area di elevata

importanza turistica, che è tenuta sotto costante controllo mediante una complessa rete di monitoraggio strumentale. Il direttore del Dipartimento, Nicola Casagli, assieme a tre ricercatori, è stato presente per tutta la durata dell'esercitazione che ha previsto il collasso della frana con totale sbarramento del fiume al piede del versante, con la formazione di un invaso di ritenuta a monte dell'accumulo e con lo sfondamento della diga naturale formatasi.

1 agosto 2007

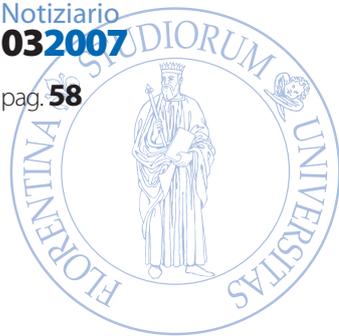
### **L'ateneo alla radio: trasmissioni informative su Radio Toscana e Controradio**

**U**niversità di Firenze, istruzioni per l'uso. Da mercoledì 1 agosto, su Radio Toscana, e da giovedì 2 agosto, su Controradio, per un totale di 15 appuntamenti, è andata in onda la trasmissione "Spazio Università - notizie e informazioni dall'ateneo fiorentino". In programma interviste e approfondimenti sull'attualità e su tematiche della ricerca e della didattica. Alcune puntate sono disponibili sul sito [www.unifi.it](http://www.unifi.it).

1 agosto 2007

### **I laureati post-riforma dell'ateneo Resi noti i dati Alma Laurea 2006**

**P**er la prima volta, a distanza di sei anni dall'avvio della riforma degli ordinamenti didattici, il cosiddetto "3+2", è possibile scattare la fotografia dei laureati triennali che si sono iscritti e hanno concluso gli studi nei corsi riformati. E' il risultato del lavoro del consorzio AlmaLaurea - cui partecipa anche l'Università di Firenze - che, dopo aver presentato a fine maggio il Profilo dei laureati italiani (comprensivo di 185mila laureati appartenenti a 41 università), ha elaborato i dati per ogni singolo ateneo. Per Firenze l'analisi è stata circoscritta ai soli laureati



triennali del 2006 che hanno fatto per intero il ciclo riformato, con esclusione delle conversioni dal vecchio al nuovo ordinamento, caratterizzate da percorsi ovviamente più accidentati: si tratta di 2.992 laureati di primo livello.

I laureati "fiorentini" presentano prestazioni migliori della media italiana rispetto all'età media alla laurea (23,9 anni a Firenze, rispetto alla media nazionale di 24,2 e comunque ben lontano dai 28 anni che caratterizzavano i laureati italiani alla vigilia della riforma). I laureati in corso sono il 37%, mentre nel complesso dei pre-riforma del 2001 erano appena il 9,5%. Aumenta la regolarità della frequenza: a Firenze 69 laureati di primo livello su cento frequentano oltre i tre quarti degli insegnamenti previsti. Si allarga l'accesso agli studi universitari a fasce di popolazione meno avvantaggiate. I laureati dell'ateneo fiorentino, nel loro complesso, vengono soprattutto da famiglie dove il titolo di istruzione superiore entra per la prima volta in casa: il 70% ha entrambi i genitori non laureati. I laureati dell'Università di Firenze hanno in prevalenza un diploma di maturità scientifico (38%); segue chi ha il diploma tecnico (22%) e quello classico (17%). Altro dato positivo: i laureati "fiorentini" di I livello che hanno fatto tirocini e stage sono il 65% (più della media nazionale, che è il 58%).

Per contro la riduzione della durata del percorso di studi, ma anche l'elevato numero di esami da superare nel triennio, provocano la riduzione delle esperienze di studio all'estero che coinvolgono nell'ateneo solo otto laureati su cento di primo livello. Buono il giudizio sull'esperienza universitaria: l'81% dei laureati triennali si dichiara complessivamente soddisfatto del corso di studi; i laureati di primo livello di Firenze promuovono soprattutto i rapporti con i docenti (80%) e le biblioteche (77%). Infine la percentuale dei laureati che intendono proseguire gli studi è dell'84% nel collettivo dei laureati di primo livello di Firenze (contro l'83% della media nazionale): la gran parte di questi, il 70%, punta a

proseguire con una laurea specialistica, mentre il 6% si dice intenzionato ad iscriversi a un master universitario.

9 agosto 2007

### **Medicina palliativa e terapia del dolore: progetto formativo finanziato dall'Unione Europea**

Un progetto di formazione in Medicina palliativa e terapia del dolore proposto dall'Università di Firenze, con il sostegno della Fondazione Fondiaria SAI, è stato finanziato dall'Unione Europea: si svilupperà in collaborazione con le Università "Claude Bernard" di Lione, di Belgrado e di Zagabria. Il progetto, coordinato dal preside della facoltà fiorentina Gian Franco Gensini e da Raffaele De Gaudio e Piero Morino, si colloca nell'ambito del programma europeo "Tempus" e ha l'obiettivo di promuovere un'attività formativa rivolta ai laureati in medicina dei quattro atenei. Sono previsti corsi post-laurea sulla medicina palliativa e terapia del dolore secondo un approccio interdisciplinare, con nuove tecniche di insegnamento che possano prevedere l'integrazione di momenti didattici da svolgersi in aula e periodi di addestramento sul campo presso le strutture delle università partecipanti al progetto.

Oggetto della formazione, alcune tematiche centrali della Medicina palliativa e della Terapia del dolore, come la semeiotica, i farmaci, il dolore tumorale e non, gli aspetti psicologici, clinici ed organizzativi, l'assistenza domiciliare ed in ambito pediatrico, l'assistenza di base ed infermieristica, le fasi terminali e la morte, gli aspetti antropologici ed etici alla fine della vita. Il programma si svolgerà nell'arco di due anni ed è stato finanziato con 238.000 euro. Il gruppo fiorentino, guidato da Raffaele De Gaudio, è impegnato da tempo nelle tematiche di terapia del dolore e medicina palliativa, anche grazie al sostegno che da tempo gli viene offerto dalla Fondazione Italiana di Leniterapia,



soprattutto per l'organizzazione del Master in Leniterapia, giunto alla sua seconda edizione.

14 agosto 2007

### Museo di Storia Naturale, fioritura eccezionale al "Giardino dei Semplici"

Nelle serre dell'Orto Botanico "Giardino dei Semplici", sezione del Museo di Storia Naturale dell'ateneo, è fiorita due volte (attorno a Ferragosto e ai primi di ottobre) la pianta che produce l'infiorescenza più grande del mondo, l'*Amorphophallus titanum*. Si tratta di una pianta erbacea perenne, della famiglia delle Aracnee: la foglia può arrivare all'altezza di 4 metri e la sua infiorescenza può toccare i 3 metri. La fioritura è un evento a sua volta eccezionale, perché spesso l'aracea non arriva a produrre l'infiorescenza. L'*Amorphophallus titanum* fu scoperto nel 1878 dall'esploratore fiorentino Odoardo Beccari nell'isola di Sumatra.



1 settembre 2007

### Firenze University Press bandisce un premio per le Tesi di Dottorato

*Pubblicherà le migliori di ogni area scientifica*

Firenze University Press (FUP) ha bandito il "Premio Tesi di Dottorato" che prevede la pubblicazione in cartaceo e in digitale a totale carico di FUP di cinque tesi discusse nelle Scuole di Dottorato e nei Dottorati dell'Università di Firenze nel periodo compreso tra il 1 novembre 2006 e il 30 ottobre 2007.

Il numero delle tesi premiate corrisponde alle aree in cui è suddivisa l'attività di ricerca dell'Università degli Studi di Firenze: Biomedica, Scienze Sociali, Scientifica, Tecnologica, Umanistica. Per ogni area è previsto che sia premiata una sola Tesi.

La selezione sarà effettuata da una Commissione giudicatrice, nominata dal Presidente della Firenze University Press Giovanni Mari, e composta da dodici professori emeriti indicati dalle dodici Facoltà dell'ateneo.

Il bando è disponibile integralmente sul Bollettino Ufficiale dell'Università, all'indirizzo [http://www.unifi.it/bu/9\\_2007/premio\\_dottorato\\_fup\\_07.html](http://www.unifi.it/bu/9_2007/premio_dottorato_fup_07.html).



19 settembre 2007

### Franca Pecchioli rieletta presidente della Facoltà di Lettere e filosofia

**F**ranca Pecchioli è stata eletta presidente della Facoltà di Lettere e filosofia dell'Università di Firenze per il triennio accademico 2007-2010. Ha raccolto 181 preferenze (264 i votanti sui 317 aventi diritto al voto): 44 quelle espresse per Renato Giannetti, ordinario di Storia economica, altro candidato alla presidenza; 26 le schede bianche, due voti a Giancarlo Garfagnini, 1 voto a testa per Concetta Bianca, Siro Ferrone, Mario G. Rossi. Per la docente, ordinario di Anatolistica, si tratta del secondo mandato, poiché è stata eletta per la prima volta nel 2004.

20 settembre 2007

### Disegno industriale ad "Abitare il tempo" e ad "Argillux"

**I**l corso di laurea di Disegno industriale ha partecipato dal 20 al 24 settembre a Verona all'esposizione "Abitare il tempo", una delle più importanti fiere per l'arredamento d'interni, che unisce tradizione e inno-

vazione e presenta, accanto alla parte commerciale, una sezione dedicata alla ricerca universitaria e alle scuole di design, denominata "Italian New Wave". Nello stand del corso di laurea sono stati presentati i modelli e i prototipi realizzati dagli allievi, frutto di esami, tesi di laurea e progetti con aziende, enti pubblici e privati. Fra gli altri, un cellulare che si trasforma in un telefono da tavolo, un sistema unico per l'emissione e la convalida dei biglietti per bus, un sistema integrato di sedute per l'attesa lunga e breve in aeroporto, lampade in ceramica, cioccolatiere per la preparazione della cioccolata liquida. Un video ha raccontato anche il rapporto che il corso di laurea del nostro ateneo sta instaurando con gli studenti di design dell'Università di Staten Island a New York. Gli studenti di Disegno industriale hanno preso parte, a giugno, anche ad un'altra rassegna, intitolata "Argillux", svoltasi a Montelupo Fiorentino: con questa iniziativa sono state presentate al pubblico le lampade in ceramica e vetro, ad alta fattura artigianale, progettate dagli studenti - coordinati da Gianpiero Alfarano - e realizzate in collaborazione con le maggiori aziende di ceramiche di Montelupo. La mostra è stata promossa dall'Assessorato alla cultura del Comune di Montelupo Fiorentino, da



Progetto ceramica Cesare Baccetti, dall'Istituzione Montelupo Cultura & Promozione e dal Sistema museale di Montelupo Fiorentino.

Empolese Valdelsa e Istituto regionale studi ottici e optometrici (IRSOO) di Vinci - per discutere delle competenze necessarie per tale figura professionale.

27 settembre 2007

### Ottica e optometria: a Vinci i primi laureati del corso di laurea

**P**rimi laureati al corso di laurea in Ottica e optometria della facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturale dell'ateneo, che ha sede a Vinci.

I neo dottori sono Cristina Abati, che ha discusso la tesi "Verifica sperimentale tramite topografo corneale dell'influenza su comfort e qualità visiva delle lacrime artificiali", e Matteo Fusi che ha presentato la tesi "Influenza dell'anisoforia ottica sul porto di lenti progressive"; relatore di entrambi i lavori, valutati con il massimo dei voti e la lode, Alessandro Farini.

I due neolaureati hanno, inoltre, ricevuto un premio in occasione di una giornata di studi dedicata a "L'ottico - optometrista: tra laurea e professione", organizzata dal corso di laurea - assieme all'Istituto Nazionale di Ottica Applicata (INOA)-CNR, Circondario

1 ottobre 2007

### "Pianeta Galileo 2007" debutta a Villa Il Gioiello

**L**a rassegna di cultura scientifica *Pianeta Galileo*, edizione 2007, promossa dal Consiglio regionale della Toscana, in collaborazione con gli atenei toscani, è stata presentata in una sede d'eccezione. La conferenza stampa della manifestazione è stata ospitata, infatti, in alcune stanze dell'ultima dimora di Galileo, Villa Il Gioiello, di cui sono praticamente conclusi i restauri, realizzati dall'ateneo.

"La nuova vita di questa casa sarà, nelle intenzioni dell'Università, dedicata alla scienza, come sede di incontri e seminari di alto livello, a cominciare da iniziative legate all'anno galileiano - ha annunciato il rettore Marinelli nell'occasione - Proprio nell'ambito di queste celebrazioni contiamo di festeggiare ufficialmente il recupero de Il Gioiello".





8 ottobre 2007

### Premio Nobel per la Medicina a Capecchi, laureato *honoris causa* nel 2004

**U**n messaggio di congratulazioni è stato indirizzato dalla facoltà di Medicina e chirurgia a Mario Capecchi, genetista e biologo americano, che ha ricevuto il Premio Nobel per la Medicina 2007 - assieme a Martin J. Evans e Oliver Smithies - per la ricerca sulle cellule embrionali. La stessa facoltà aveva conferito a Capecchi la laurea *honoris causa* in "Medicina e chirurgia" nel febbraio del 2004 "quale riconoscimento per il contributo fornito alla comprensione dei meccanismi di sviluppo embrionale e delle basi molecolari di numerose patologie".

"L'idea di Capecchi - ha spiegato il preside Gian Franco Gensini - è stata quella di sfruttare i meccanismi che la cellula possiede per effettuare scambi di materiale genetico in condizioni fisiologiche, per sostituire un gene con un gene omologo, ma contenente alcune piccole differenze che ne alterano la funzione, ovvero che lo mettono «k.o.»".

17 ottobre

### "I Maestri dell'Architettura e del Design - Roberto Segoni" Proiezione in anteprima del film

**S**i è svolta il 17 ottobre presso l'Aula Magna del Polo delle Scienze Sociali la proiezione in anteprima del film: "I Maestri dell'Architettura e del Design - Roberto Segoni", per la regia di Alberto Di Cintio.

Si tratta del risultato di un lungo lavoro di ricerca e rilettura sulla vita e l'opera del Prof. Roberto Segoni, fondatore della scuola fiorentina di Design presso il nostro ateneo prematuramente scomparso. Il lavoro è stato promosso dal Dipartimento di Tecnologie dell'Architettura e Design "Pierluigi Spadolini" e realizzato presso la Sezione Multimedia dello CSIAF.

Alla proiezione, cui ha assistito un folto pubblico di colleghi e studenti, sono intervenuti, fra gli altri, Raimondo Innocenti, Preside della Facoltà di Architettura, Roberto Bologna, Direttore del Dipartimento TAED "Pierluigi Spadolini", Alberto Di Cintio, regista del film, Massimo Ruffilli, Presidente del Corso di Laurea in Disegno Industriale,





Philippe Daverio, Docente di Disegno Industriale all'Università di Palermo.

25 ottobre 2007

### **Elezioni nel Consiglio di Amministrazione, Senato Accademico e Comitato Pari Opportunità**

Si sono svolte il 25 ottobre le elezioni dei rappresentanti dei docenti e del personale tecnico-amministrativo nel Consiglio di amministrazione, nel Senato accademico e nel Comitato Pari Opportunità dell'ateneo.

Nel Consiglio di Amministrazione sono stati eletti come rappresentanti dei *professori ordinari* Antonio Giusti (173 voti) e Mauro Marchionni (126). Per gli *associati* gli eletti sono Luigi Dei (108 voti) e Annalisa Tanini (48); per i *ricercatori* Alberto Di Cintio (69 voti)

e Filippo Catani (53). Il *personale tecnico-amministrativo* sarà rappresentato da Alba Scarpellini (302 voti) e da Wladimiro La Gamba (214).

Sono risultati eletti quali rappresentanti delle aree di ricerca nel Senato Accademico: Sergio Romagnani per l'area biomedica con 165 voti; Giacomo Poggi per l'area scientifica con 182 voti, Luca Mannori per l'area delle scienze sociali con 113 voti; Enio Paris per l'area tecnologica con 94 voti e Elio Montanari, per l'area umanistica, con 84 voti.

Nel Comitato Pari Opportunità i rappresentanti dei docenti sono Patrizia Guarnieri (140 voti), Gloria Menchi (139), Maria Paola Monaco (110), Adriana Dadà (95); per il personale tecnico-amministrativo sono stati eletti Maria Grazia Giaume (223), Nadia Lanna (133), Myra Evans (93), Tiziana Bartalucci (86).



# Tutte le notizie dall'Università di Firenze

20/3/2007 - 16:02      Università degli Studi di Firenze - Piazza S. Marco, 4 - 50121 Firenze

**Ateneo**

- Studenti
  - Studenti from abroad
  - Accoglienza studenti con disabilità
- Relazioni Internazionali
- Ricerca
- Personale
- Biblioteche
  - urp
  - chi
  - dove
  - mappa
  - web@

**ACCESSO RAPIDO**

- Facoltà
- Dipartimenti
- Amministrazione centrale
- Servizi Informativi
- Polì
- Museo di Storia Naturale



Segreteria Studenti  
Numero Verde  
**800 450150**

**in evidenza**

Bilancio sociale dell'Università di Firenze  
Presentazione lunedì 26 marzo in Aula Magna

L'eruzione del vulcano Stromboli monitorata dalla rete strumentale del Dipartimento di Scienze della Terra del nostro ateneo

Le maschere della natura e dell'uomo  
Le iniziative del Museo di Storia Naturale nell'ambito della XVIII settimana della Cultura Scientifica e Tecnologica

**AVVISI**

2 avvisi pubblici di concessione di licenza di sfruttamento di invenzione: Apparato e metodo per la determinazione della Tutti gli avvisi...

**servizi on line**

- Studenti
- Docenti
- Tecnici e Amministrativi
- Biblioteche

**Agenda eventi**

**Bollettino ufficiale**  
On-line il n. 3 del 14.03.07 e il n. 2 Valutazioni Comparative e Trasferimenti del 05.03.07

**Notizie dall'Ateneo**

Piave Qualità

# di Firenze

[www.unifi.it](http://www.unifi.it)

Sul sito dell'ateneo, direttamente dalla homepage, si possono trovare informazioni aggiornate quotidianamente nella sezione "In evidenza" e in "notizie dall'ateneo", il calendario di incontri e convegni ("agenda eventi").

All'interno della sezione "Ateneo" anche il collegamento alla rassegna stampa quotidiana, accessibile a chi si collega alla rete d'ateneo. A cura dell'Ufficio stampa.

Notiziario 2007

03



**Notiziario 2007**

**03**

**Instaurazioni culturali in rete: un Master Plan sull'offerta di alta formazione a Firenze**

**Riforma della didattica: i lavori in corso**

**Ricerca, pubblicazioni su riviste scientifiche internazionali**

## NOTIZIARIO

**NEWSLETTER Unifi**

Newsletter Unifi: nuovo periodico all'interno del sito di ateneo

Con la nuova organizzazione della home page del sito web dell'ateneo, la NEWSLETTER Unifi è ora visibile e scaricabile dalla pagina "Struttura dell'ateneo", raggiungibile dalla home e sotto la voce Comunicazione interna.

**A pagina 19 della Newsletter n. 25, si possono trovare indicazioni utili per accedere alla nuova edizione del sito.**

Per segnalare il sito, scrivere alla redazione web: [web@unifi.it](mailto:web@unifi.it)

**NEWSLETTER Unifi**

**Numero 25**  
15 dicembre 2006

**ORGANIZZAZIONE, PERSONE E VALORI NELL'ATENEO DI FIRENZE**  
(a diffusione interna)

**Coordinamento redazionale:**  
Paola Zampi  
Ufficio Comunicazione interna e sviluppo organizzativo  
Piazza S. Marco 4 - Firenze  
Telefono: 055 2757596  
e-mail: [paola.zampi@unifi.it](mailto:paola.zampi@unifi.it)

## NEWSLETTER Unifi

ORGANIZZAZIONE, PERSONE E VALORI NELL'ATENEO DI FIRENZE (a diffusione interna)

Coordinamento redazionale:  
Paola Zampi  
Ufficio Comunicazione interna e sviluppo organizzativo  
Piazza S. Marco 4 - Firenze  
Telefono: 055 2757596  
e-mail: [paola.zampi@unifi.it](mailto:paola.zampi@unifi.it)

**bollettino ufficiale**

**bollettino ufficiale**

**Serie B ATTIVITÀ ISTITUZIONALI E DI GESTIONE**

**Sezione B DIDATTICA**

**Master**

**Facoltà di Architettura**

**Facoltà di Medicina e Chirurgia**

**Facoltà di Scienze della Formazione**

**Facoltà di Psicologia**

**Facoltà di Scienze della Formazione**

## bollettino ufficiale

Ai sensi dell'art. 3 del Regolamento per l'Amministrazione, la Finanza e la Contabilità

Direttore: Dott. Michele Orfece

Redazione:  
Piazza San Marco, 4 - Firenze  
Telefono: 055 2757271  
Segreteria di redazione:  
Benedetta Ciagli  
e-mail:  
[bollettino.ufficiale@adm.unifi.it](mailto:bollettino.ufficiale@adm.unifi.it)

**NRS 14**

**NOTIZIARIO relazioni sindacali**  
Numero 14  
speciale Contrattazione Integrativa  
1 febbraio 2007

**NOTIZIARIO relazioni sindacali**  
A CURA DELL'AREA RISORSE UMANE (a diffusione interna)

**Coordinamento redazionale:**  
Maria Orfeo  
Piazza S. Marco 4 - Firenze  
Telefono: 055 2756509  
e-mail: [maria.orfeo@unifi.it](mailto:maria.orfeo@unifi.it)

## NOTIZIARIO relazioni sindacali

A CURA DELL'AREA RISORSE UMANE (a diffusione interna)

Coordinamento redazionale:  
Maria Orfeo  
Piazza S. Marco 4 - Firenze  
Telefono: 055 2756509  
e-mail: [maria.orfeo@unifi.it](mailto:maria.orfeo@unifi.it)

